Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO GIUSTIZIA MINORILE
Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni
PALERMO

Osservatorio Interistituzionale sulla condizione sociale della città

I minori nel circuito penale a Palermo

Una ricognizione territoriale

A cura di
Rosalba Salierno e *Marilena Bonafede*

Città di Palermo
Assessorato
alle Attività Sociali

Unione degli Assessorati
alle Politiche Socio-Sanitarie
e del Lavoro

Social Books

I minori nel circuito penale a Palermo

Una ricognizione territoriale

A cura di

Rosalba Salierno e *Marilena Bonafede*

Osservatorio Interistituzionale

sulla condizione sociale della città

di Palermo

ISBN: 978-88-95279-15-2
© 2010 by Social Books
Unione degli Assessorati alle Politiche Socio-Sanitarie e del Lavoro
Via Sammartino 95, 90141 Palermo

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata a qualsiasi titolo, eccetto quella ad uso personale.
Quest'ultima è consentita nel limite massimo del 15% delle pagine dell'opera, anche se effettuata in più volte,
e alla condizione che vengano pagati i compensi stabiliti dall'art. 2 della legge vigente.

L'Unione degli Assessorati è iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 15457.

Capitolo 1
La risposta istituzionale alla devianza minorile: gli interventi e le politiche dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Palermo.....5
di *Rosalba Salierno*

Capitolo 2
Il disagio psico-sociale nella prospettiva della psicologia dello sviluppo 25
di *Maria Pia Avara*

Capitolo 3
Le diverse espressioni della devianza minorile 35
di *Claudia Vitrano*

Capitolo 4
I minori denunciati e i minori devianti: una riflessione sulle statistiche.....42
di *Marilena Bonafede*

Capitolo 5
Il dato: i flussi di utenza in carico all'USSM 47
di *Marilena Bonafede*

Capitolo 6
Il dato sui nuovi segnalati.....50
di *Marilena Bonafede*

Capitolo 7
Una ricognizione territoriale: l'analisi delle circoscrizioni e dei quartieri.....56
di *Claudia Vitrano*

Capitolo 8
I minori colti in flagranza di reato.....84
di *Antonino Di Liberto*

Appendice
La georeferenziazione dei minori denunciati e dei minori segnalati.....88
Carta dei Servizi Sociali per i Minorenni (*a cura dell'USSM di Palermo*).....92

Capitolo 1. La risposta istituzionale alla devianza minorile: gli interventi e le politiche dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Palermo

di *Rosalba Salierno**

Il Sistema Giustizia Minorile in Sicilia

I Servizi dell'Amministrazione della Giustizia Minorile fanno capo al Dipartimento Giustizia Minorile che costituisce uno dei quattro Dipartimenti in cui si articola l'organizzazione del Ministero della Giustizia[1] di Roma. Tale Dipartimento ha in Sicilia una sua articolazione periferica costituita dal Centro per la Giustizia Minorile, che ha sede a Palermo, in via Principe di Palagonia 135, che amministra e coordina i beni e i servizi minorili dell'intera Regione Siciliana.

Il territorio siciliano è stato suddiviso amministrativamente in 4 aree coincidenti con i distretti di Corte di Appello dei Tribunali per i Minorenni, che sono: il distretto di Corte di Appello di Palermo, con Agrigento e Trapani, il distretto di Corte di Appello di Catania, con Ragusa e Siracusa, il distretto di Corte di Appello di Caltanissetta, con Enna, il distretto di Corte di Appello di Messina, nell'ambito dei quali sono stati collocati ed operano i 14 Servizi minorili, presenti in Sicilia.

Essi sono:

- 4 Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM)
- 4 Centri di Prima Accoglienza (CPA), entrambi i servizi presenti in ciascuno dei quattro distretti suindicati
- 4 Istituti Penali per i Minorenni (IPM), presenti nei distretti di Corte di Appello di Palermo, di Caltanissetta, di Catania (due)
- 1 Comunità dell'Amministrazione con sede a Caltanissetta
- 1 Centro diurno Polifunzionale con sede a Palermo

---

* Direttore dell'USSM di Palermo

[1] Le altre tre sono: Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi, Dipartimento per gli Affari di Giustizia e Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

I Servizi del Distretto di Corte di Appello di Palermo

Il Centro per la Giustizia Minorile per la Sicilia (CGM) istituito a livello regionale in tempi diversi e con norme diverse (nel 1955 con il D.P.R. 1538, nel 1989 con l' art. 13 del D.Lgs 272), si caratterizza strutturalmente per essere ubicato all'interno del cosiddetto "Complesso Malaspina", fatto erigere nel 1680 da Don Giovanni Stefano Oneto, primo duca di Sperlinga. All'interno del complesso hanno sede anche tutti i Servizi Minorili del distretto di Corte di Appello di Palermo, USSM, IPM, CPA, Centro diurno Polifunzionale, compresi il Tribunale e la Procura per i Minorenni.

Il CGM svolge competenze e funzioni di programmazione tecnica ed economica, di coordinamento, di indirizzo, di controllo e di verifica dei servizi minorili dipendenti, secondo le direttive annuali del Dipartimento, nonché attività di promozione, progettazione e collegamento con gli Enti Locali, Associazioni del privato sociale e del volontariato, Istituzioni locali, nazionali ed internazionali.

Esso, come è stato detto, pur avendo sede a Palermo, ha competenza sull'intero territorio regionale, mentre la breve descrizione che seguirà riguarderà i servizi minorili operanti nel distretto di Corte di Appello di Palermo, con un particolare approfondimento per quanto riguarda l'USSM.

L'Istituto Penale per i Minorenni di Palermo accoglie minori e giovani adulti di età compresa tra i 14 e i 18 anni, estesa fino ai 21 per ragazzi autori di reato durante la minore età. Assicura nei loro confronti l'esecuzione dei provvedimenti di custodia cautelare e di pena detentiva dell'Autorità Giudiziaria Minorile, garantendoli nei loro diritti ed attivando a loro favore processi di responsabilizzazione e di promozione umana. A tal fine sono organizzati internamente attività scolastiche, professionali, religiose, di animazione culturale, sportive e ricreative con la funzione di favorire processi di crescita positivi. Vi lavorano, oltre al personale amministrativo e di Polizia Penitenziaria, anche educatori professionali, psicologi e sono attive collaborazioni con servizi specialistici (Ser.T., N.P.I. ecc.), nonché con associazioni del privato sociale che spesso attraverso specifiche progettazioni, assicurano ai ragazzi detenuti opportunità di reinserimento

sociale. Il percorso trattamentale di ogni singolo minore è garantito da *equipe* multiprofessionali (educatore, assistente sociale, psicologo, ecc.), che elaborano e valutano *in itinere* il programma di trattamento individualizzato, su cui ha competenza decisionale il magistrato di sorveglianza. L'IPM di Palermo può anche contare al suo interno di un campo di calcio e di una piscina olimpionica all'aperto, che consente ai minori di usufruire sia di corsi di nuoto, che di corsi utili all'acquisizione del brevetto di bagnino.

Il Centro di Prima Accoglienza, che è ubicato in un'ala del complesso completamente ristrutturata, ospita i minorenni in stato di arresto, fermo o accompagnamento sino all'udienza di convalida, che si svolge entro un massimo di 96 ore dal momento dell'arresto. Esso non si caratterizza come struttura di tipo carcerario, ma come luogo di transizione in cui i minori vengono accolti, informati, sostenuti, anche qui da un'*equipe* multi-professionale composta da educatori professionali, psicologi e assistenti sociali. L'*equipe* fornisce inoltre all'Autorità Giudiziaria Minorile una prima prefigurazione del progetto educativo e tutti gli elementi di conoscenza utili ad individuare l'eventuale misura cautelare più idonea a rispondere ai bisogni educativi del minore, nell'ottica indicata dalla norma di "non interrompere i processi educativi in atto". Anche all'interno del CPA di Palermo, oltre ai locali adibiti al pernottamento, il minore può usufruire di spazi e strumenti ricreativi.

Il Centro Diurno Polifunzionale è un servizio reso operativo di recente e si propone ai minori sottoposti a procedimento penale da parte dell'Autorità Giudiziaria come uno spazio accompagnato, all'interno del quale offrire attività che promuovano in loro lo sviluppo di competenze e abilità socio-relazionali, necessarie ad incrementare il miglioramento dei loro livelli di autostima e di autoefficacia. Si pone quindi come luogo di "ospitalità attiva" che intrattiene i giovani coinvolgendoli in spazi laboratoriali, ricreativi e di sostegno ai percorsi formativi, lavorativi, scolastici volti a favorire l'esito positivo delle misure penali esterne cui sono sottoposti (es. misure cautelari, messa alla prova ecc.).

Anche al suo interno sono presenti educatori professionali che lavorano in stretta sinergia con gli operatori dell'USSM sia per l'organizzazione di alcune attività, sia per il monitoraggio dei progetti educativi individualizzati.

Quali finalità istituzionali

Anche l'USSM di Palermo è stato istituito in base alla legge n.1085/62 istitutiva degli USSM a livello nazionale. Tale legge ha consentito di rendere operativo quanto già previsto dall'art. 11 del RDL 1404/34 istitutivo del Tribunale per i Minorenni, che indica esplicitamente che "nell'ambito dei Centri di Rieducazione (in atto Centri per la Giustizia Minorile) (...), gli USSM (...) svolgono, in relazione a provvedimenti penali civili e amministrativi dell'autorità giudiziaria, inchieste e trattamenti psicologico-sociali ed ogni altra attività diagnostica e rieducativa, concorrendo, ove occorra, con i competenti organi del Ministero dell'Interno o di altre amministrazioni ed enti".

Da allora tale mandato si è andato sempre più definendo fino a dar vita ad una vera e propria circolare organizzativa[2], che specifica come gli USSM, a differenza dei Servizi Sociali dell'Ente Locale cui nel frattempo sono state trasferite con il DPR 616 del 77 le competenze amministrativa e civile del Tribunale per i Minorenni, operano "per la prevenzione ed il recupero della devianza minorile", svolgendo la "funzione di garante dell'unitarietà e personalizzazione del progetto socio-educativo, nei diversi istituti giuridici" e concorrendo all'attuazione degli interventi di protezione giuridica del minore (…) secondo la normativa vigente".

Anche in base al DPR 448/88 "Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni" e alle relative norme di attuazione (D. lgs 272/89), in atto il Servizio Sociale ministeriale interviene con piena autonomia tecnico-professionale, nella sola competenza penale del Tribunale per i Minorenni, concorrendo alle decisioni dell'Autorità Giudiziaria Minorile e alla loro attuazione, nonché alla promozione e tutela dei diritti dei minorenni.

Svolge quindi, in estrema sintesi, un'attività di mediazione tra le esigenze educative del singolo minore e la risposta sanzionatoria comminata dall'Autorità Giudiziaria Minorile.

Tale azione prevede uno stretto collegamento e sinergia con gli attori pubbli-

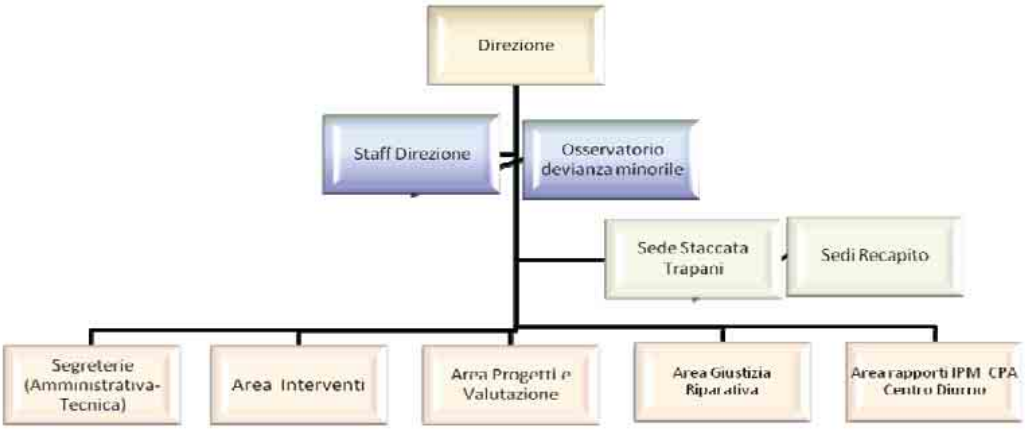
[2] Direzione Generale per l'Attuazione dei provvedimenti giudiziari n. 5351 del 17 feb. 2006

ci e privati del territorio, al fine di promuovere e favorire, attraverso l'efficace e positiva interazione dei sistemi deputati alla socializzazione del minore (scuola, formazione, lavoro, tempo libero), percorsi di inclusione sociale accessibili e praticabili anche dai ragazzi devianti e/o a rischio di devianza.

Come siamo organizzati

L'USSM di Palermo è composto, oltre al Direttore, da 43 unità, di cui 31 assistenti sociali, 1 psicologo, 2 assistenti di area pedagogica, 6 operatori amministrativi, 1 centralinista non vedente, 1 addetto alla custodia e al portierato, 1 poliziotto penitenziario addetto alla sicurezza e alla vigilanza.

L'Ufficio è organizzato nel seguente modo:



La Direzione è coadiuvata da uno *staff* composto da tutti i referenti delle aree, compresi i referenti della sezione staccata di Trapani e della sede recapito di Agrigento, nonché dagli R.S.U. presenti in Ufficio.

L'**Osservatorio devianza minorile**, il cui strumento è costituito dai supporti informatici, di cui si parlerà in seguito, fornisce i dati e le correlazioni utili ad ela-

borare il documento di programmazione annuale da parte della direzione. Al suo interno è collocato il gruppo ricerca, deputato allo svolgimento di specifiche ricerche svolte per iniziativa dell'amministrazione e/o in collaborazione con l'Università.

Le aree delle segreterie tecnica e amministrativa consentono la gestione di tutto il personale, compresi gli operatori assegnati alla sezione staccata di Trapani e degli atti prodotti sia amministrativi che tecnico-professionali. Vi lavorano in atto 8 unità, compreso il coordinatore.

L'area interventi è il cuore pulsante dell'Ufficio, all'interno della quale viene seguito e supervisionato tutto il lavoro operativo svolto dagli AA.SS. a favore dei singoli minori presi in carico. É l'area deputata alla individuazione di metodologie e prassi comuni di azione e alla costruzione e/o coinvolgimento delle reti operative territoriali sui singoli casi seguiti. Per alcuni ambiti di lavoro, che richiedono un alto livello di specializzazione, l'USSM si organizza attraverso specifici gruppi di lavoro che curano, sperimentandola, la messa a punto di specifiche procedure di intervento e la partecipazione ad una formazione specialistica, a volte organizzata direttamente dall'USSM; in atto i gruppi di lavoro sono due: il gruppo Eos sull'abuso e il gruppo minori stranieri, che accoglie al suo interno l'area specifica dei minori non accompagnati.

Viene affidata alla responsabilità del coordinatore dell'area anche tutta l'attività inerente la formazione del personale e la gestione dei tirocini professionali degli AA.SS. e degli psicologi.

L'area progetti e valutazione fornisce all'Ufficio occasioni, luoghi e risorse, da utilizzare a vantaggio dei minori presi in carico. Costituisce un'area particolarmente complessa per la qualità e la quantità di lavoro che vi si svolge. Basti pensare che nell'anno 2009 l'USSM di Palermo ha gestito una attività complessiva di iniziative progettuali pari a n. **95, inserendovi n. 632 giovani presi in carico.** Inoltre lo sviluppo dei collegamenti e delle sinergie con gli enti pubblici e privati del territorio, di competenza sempre di quest'area, si è nel corso degli anni talmente intensificato da consentire all'Ufficio, sempre nel medesimo anno, la continuità nonché la nuova sottoscrizione di atti di impegno alla collaborazione, che complessivamente nell'anno 2009 sono stati 122.

Fa capo a quest'area anche tutta l'attività svolta dall'Ufficio all'interno dei Gruppi Piano previsti dalla legge 328/2000 ricadenti nel territorio di competenza (l'USSM ha sottoscritto 4 piani di zona per il triennio 2011-2013) e tutto quanto realizzato attraverso la partecipazione al gruppo di coordinamento interistituzionale previsto dalla L.285/97 per la Città Riservataria di Palermo.

Si vuole in questa sede solo menzionare, tra le tante iniziative progettuali, qualcuna in corso d'opera che si distingue non solo per l'efficacia dei risultati, ma soprattutto per l'estesa e qualificata *partnership* progettuale: **il progetto R.I.S.E-Rete per l'inserimento socio-lavorativo,** finanziato con i fondi della L.328/2000, rivolto non solo ai minori devianti e/o a rischio di devianza, ma ai detenuti adulti, ai tossicodipendenti e alle donne maltrattate; **il progetto G.Zen.Net**, finanziato da Fondazione per il Sud, realizzato attraverso la Rete S. Filippo Neri (formata esclusivamente da enti che lavorano nel quartiere), che ha raccolto una *partnership* di 32 enti sia pubblici che privati, tutti sinergicamente orientati a favorire la promozione e lo sviluppo sostenibile del territorio; **il progetto Prisma**, finanziato con i fondi APQ Giovani, che conta una *partnership*, a livello regionale, di 42 enti tra pubblici e privati, che sta creando un forte ed esteso movimento di protagonismo giovanile sul territorio.

Dell'**area della Giustizia Riparativa** se ne parlerà in seguito, mentre l'**area Rapporti interistituzionali IPM, CPA, Centro Diurno Polifunzionale** riguarda i collegamenti e le sinergie interne tra Servizi minorili, in quanto l'USSM, essendo l'unico Servizio che segue il minore in tutto il suo percorso penale, partecipa a tutte le *equipe* che si svolgono negli altri Servizi per i minori ivi ristretti. Ciò comporta ovviamente un forte investimento in termini di intese e collaborazioni. In proposito si vuole sottolineare che l'USSM si distingue dagli altri Servizi Minorili attraverso la specificazione che trattasi di Servizio che interviene anche in "area penale esterna", in quanto prende in carico non solo i minori ristretti in IPM e CPA, nonchè tutti i minori indagati a piede libero, segnalati all'USSM dall'Autorità Giudiziaria Minorile, che costituiscono peraltro la maggioranza della sua utenza.

Per quanto riguarda l'articolazione territoriale dell'Ufficio, oltre alla **sezione staccata di Trapani**, che ha sede presso un bene confiscato alla mafia assegnato

appositamente all'USSM per ospitare la sezione, all'interno della quale lavorano 3 unità di Servizio Sociale e 2 unità di personale amministrativo, sono in atto funzionanti le seguenti **sedi recapito:**

- sede recapito di Marsala (c/o Comune di Marsala)
- sede recapito di Castelvetrano (c/o Comune di Castelvetrano)
- sede recapito di Alcamo (c/o Centro per anziani di proprietà del Comune)
- sede recapito di Mazara del Vallo (c/o bene confiscato alla mafia di proprietà del Comune)
- sede recapito di Agrigento (c/o Provincia Regionale di Agrigento).

Come interveniamo

…sul caso

Il DPR 448/88 "Disposizioni Integrative e correttive del codice di procedura penale" ha previsto norme in cui la presenza dell'intervento sociale è ben delineata e valorizzata, basti pensare che sui 41 articoli del codice per ben 16 volte il Legislatore fa riferimento ai Servizi dell'Amministrazione della Giustizia Minorile, in particolare gli artt. 6 e 9 individuano i servizi e gli ambiti di indagine psico-sociale che il pubblico ministero e il giudice possono richiedere all'USSM. Tali disposizioni integrative affidano esplicitamente all'USSM due tipi di funzioni: garantire l'assistenza affettiva e psicologica ai minori in ogni stato e grado del procedimento (art. 12) e svolgere attività di osservazione trattamento, sostegno e controllo (art. 19, 28, 30, 36) per le varie misure penali cui il minore può essere sottoposto.

I riferimenti teorici rappresentati dallo sviluppo dell'interazionismo simbolico e della teoria del controllo sociale (Lemert, Ferrajoli, De Leo), che hanno messo in evidenza i rischi da controllo e da intervento che derivano da prolungate e rigide interazioni tra soggetti in età evolutiva e apparati della giustizia, hanno fatto emergere la concezione del "minimo intervento penale", che tutt'ora è alla base degli interventi operativi della Giustizia Minorile.

Il medesimo Legislatore individua specifiche misure penali che possono costituire filtri adeguati ad una rapida fuoriuscita del minore dal circuito penale; ma nel

caso in cui permanga, tale permanenza si caratterizza per chiare garanzie ed interventi che, pur mantenendo scopi specificatamente processual-penalistici, sono caratterizzati dall'attenzione alla personalità del minore e dal criterio della "utilità" per le esigenze educative di cui è portatore.

La risposta dei Servizi diventa sintonica alla capacità del minore di rispondere all'azione commessa, adeguandola all'età del minore, con l'obiettivo di favorire e stimolare da parte sua un'assunzione di responsabilità anche rispetto al sistema penale.

La pena quindi viene intesa come "attivatore" della responsabilità del soggetto attraverso un chiaro, non distruttivo e non manipolante confronto fra l'individuo e la propria azione deviante, fra il soggetto e le norme della propria cultura e della società (De Leo, 1998).

In quest'ottica il trattamento messo in campo dall'USSM consiste nell'organizzare risposte e risorse complesse con l'obiettivo della responsabilizzazione giudiziaria, attraverso la formulazione di specifici progetti individualizzati all'interno dei quali assumono una dimensione determinante le attività (di studio, di formazione, di lavoro, ecc.), che hanno un valore sia pratico che simbolico.

L'obiettivo che si persegue consiste nel fare in modo che egli attraverso la sua personale attiva partecipazione al progetto, anche nella sua fase di costruzione, elabori ed utilizzi le proposte di attività e di risorse, al fine di attivare qualche cambiamento in primo luogo nei rapporti con i Servizi e le istituzioni e, quindi, in un secondo momento, accompagnato in un percorso di attribuzione di significato e di senso, anche con la sua personalità.

Il lavoro viene svolto in *equipe* multi-professionali, non solo costituite dagli operatori della giustizia minorile, ma spesso da operatori degli altri servizi territoriali sia pubblici che privati che partecipano al progetto individualizzato a favore del minore in stretta collaborazione con l'USSM.

…sul territorio

L'idea da cui parte l'attuale nostra operatività è che il reato non debba rappresentare il punto di abbandono del minore da parte della comunità, con la conseguente sua consegna alle autorità repressive ("così forse imparerà"), ma occasione su cui la comunità stessa deve interrogarsi, attivando azioni di responsabilizzazione nei confronti di quel minore allo stesso modo in cui il reato deve indurre il minore alla sua personale responsabilizzazione.

Risulta infatti decisivo non solo quello che le comunità locali fanno nell'ambito delle politiche di prevenzione, ma diventa fondamentale quello che fanno in occasione della commissione di un reato.

Il convincimento che ormai si sta consolidando è che l'attività di prevenzione e l'attività di recupero e reinserimento debbano andare di pari passo come facce di una stessa medaglia, non potendosi peraltro promuovere un vero recupero duraturo, come dimostrano i fatti, qualora gli interventi effettuati rimangano sganciati dalle normali reti di relazioni comunitarie.

I progetti promossi e realizzati dall'USSM sia sul singolo caso che sui territori, infatti, sono in linea con la auspicata costruzione del *Welfare* comunitario, di cui si condividono le finalità: esso, partendo dal convincimento che il benessere scaturisce dalla creatività e dalle intelligenze naturali presenti nelle comunità locali, consente di emancipare i problemi dalla dimensione privatistica e/o assistenzialistica, liberandoli nelle relazioni sociali fiduciarie; da ciò l'interesse a non distruggere ma a rigenerare e, laddove possibile, potenziare il capitale sociale naturale di ogni territorio.

Pertanto si sono promossi la costituzione e l'accompagnamento di reti interistituzionali formate da enti pubblici e privati, comprese le Forze dell'Ordine, in specifici territori a rischio della città di Palermo; in atto ne curiamo 3, nei quartieri S. Filippo Neri (Zen), CEP e centro storico (Tribunali Castellamare - Palazzo Reale Monte di Pietà), senza ricomprendere la rete dei centri aggregativi per minori della città di Palermo, che fa capo all'USSM con caratteristiche e finalità peculiari.

Tali reti territoriali si contraddistinguono per la formalizzazione di specifici Accordi di Rete che ne regolano il funzionamento, calibrato sulle peculiarità dei sin-

goli territori, tutte comunque accomunate dalla presenza di un gruppo di pilotaggio liberamente eletto e di gruppi di lavoro a tema costituiti all'interno della Rete.

Tra gli obiettivi che tali Reti si prefiggono, oltre quello della presa in carico congiunta dei singoli casi di minori e la promozione di azioni sinergiche di sviluppo locale, che favoriscano una maggiore rispondenza tra i bisogni del territorio e la risposta da parte delle istituzioni competenti, vi è quello importantissimo di costituire valide *partnership* di progettazione territoriale.

Tali *partnership* locali, competenti sul piano dell'individuazione dei bisogni e dell'implementazione delle azioni, hanno dato vita a progettazioni fortemente inserite nei contesti territoriali con l'obiettivo, tra gli altri, di favorire la costruzione e il radicamento di veri e propri "sistemi in interazione" congruenti ed efficaci ai bisogni dell'utenza.

Ciò ha consentito, attraverso la promozione all'interno dei territori di ben strutturate ed articolate risorse, di restituire al territorio stesso, al di fuori delle costrizioni istituzionali, l'azione responsabilizzante dei minori, al fine di promuovere lo sviluppo di abilità e competenze socializzanti entro reti operative, che possono assicurare sia un adeguato controllo che un supporto orientato al monitoraggio piuttosto che alla mera assistenza.

Ciò segna una delle attuali evoluzioni del sistema operativo dei Servizi della Giustizia Minorile.

Il nuovo modello di azione: la Giustizia Riparativa

L'altro nuovo modello cui stiamo ispirando la nostra operatività riguarda il paradigma di Giustizia Riparativa.

Per capirne il senso, bisogna partire dall'assunto che nel settore della Giustizia Minorile viene a tutt'oggi applicato prevalentemente il modello rieducativo, che, come abbiamo visto, punta sostanzialmente alla responsabilizzazione del reo, attraverso l'attivazione, a partire dai bisogni dei singoli minori, di percorsi di autonomia ed emancipazione volti a renderli protagonisti del proprio cambiamento.

L'assunto da cui si partiva per la legittimazione di tale modello, ha riguardato

la specifica tipologia dei minori devianti, che, appartenendo in massima parte alle classi marginali della nostra società ha sollecitato nel corso del tempo l'offerta da parte dei Servizi Minorili di tutte quelle opportunità scolastiche, di tempo libero, formative, di lavoro, nei confronti delle quali questi ragazzi erano risultati penalizzati a causa della loro collocazione sociale svantaggiata.

Da qui l'interpretazione del reato come una vera e propria richiesta di aiuto da parte di chi è stato discriminato nella vita di tutti i giorni e la risposta dei Servizi finalizzata ad evitare un'ulteriore discriminazione e stigmatizzazione.

In atto, assistiamo ad una devianza minorile che si manifesta in maniera sempre più complessa, al punto che si parla di "devianze" al plurale per la presenza di una molteplicità di modelli: i ragazzi stranieri, il malessere del benessere, il bullismo, i ragazzi della mafia, i ragazzi abusanti, ecc.

Da qui la necessità di individuare risposte nuove, che da un lato, valorizzino il significato simbolico dell'esperienza lavorativa, non più quindi volta esclusivamente ad inserirsi nel mondo del lavoro, ma occasione per la conoscenza e la sperimentazione di altri modi di vivere, di altri ambienti o ancora per svariate forme di riparazione del danno arrecato alla società attraverso la commissione del reato; dall'altro di servizi che consentano l'affacciarsi nel panorama della Giustizia Minorile di un soggetto nuovo, la vittima del reato con la quale, attraverso l'attività di un terzo che agevola lo scambio comunicativo tra l'autore del fatto e la vittima stessa, si possa attuare l'atto riparatorio spontaneo, ciò che ripara la relazione interrotta dal reato; quanto detto consente all'autore del reato di recuperare la stima di sé, riconoscendosi nella capacità di compiere un atto positivo e alla vittima stessa di prendere finalmente parola.

Si parla in quest'ultimo caso di "mediazione diretta" tra vittima ed autore di reato, che viene praticata già da qualche anno dall'Ufficio di mediazione penale in ambito minorile del Comune di Palermo, (servizio interistituzionale finanziato con i fondi della Legge 285/97), e di "mediazione indiretta", nel primo caso, quando si procede all'inserimento dei minori presi in carico dall'USSM di Palermo in attività di riparazione simbolica del danno arrecato dal reato.

Anche per quest'ultima attività, che si va ad aggiungere significativamente alle

prescrizioni contenute nei progetti educativi elaborati dal Servizio, l'USSM si avvale del Centro di Giustizia Riparativa per minori in ambito penale, che ha sede all'interno dell'Ufficio, finanziato anch'esso con i fondi della Legge 285/97. In atto si è prodotto il primo Report di valutazione[3] sull'attività messa in campo che si considera di estremo interesse per l'efficacia dei risultati e per il ricco e variegato sistema di relazioni venutosi a creare tra USSM, minori, loro famiglie e risorse del territorio, presso le quali i nostri ragazzi sono messi nelle condizioni attraverso lo svolgimento di specifiche attività di riparare anche i "buchi" del proprio percorso evolutivo.

Solo a titolo esemplificativo si evidenzia che al 30 novembre 2010 sono stati segnalati per le attività di riparazione simbolica del danno 70 minori, di cui 28 hanno già terminato il percorso, 23 lo stanno effettuando, la restante parte è in attesa di essere inserita.

Il modello palermitano nel settore della Giustizia Riparativa, che si sta a poco a poco delineando e su cui l'Ufficio ha tanto investito da strutturare un'area specifica, non nasce dal nulla ma si radica in una serie di esperienze realizzate dall'USSM di Palermo negli ultimi 10-15 anni, che hanno costruito alcuni ben radicati "pilastri" dell'azione istituzionale: a) l'integrazione continuativa tra istituzione pubblica e privato sociale; b) la convinzione che la promozione della cittadinanza può essere garantita se si sviluppano processi di inserimento lavorativo; c) l'intervento riparativo con il ragazzo concepito come un'occasione per recuperare un processo di cittadinanza che si dovrà esplicare in comunità locale, favorendo la responsabilizzazione della società civile, delle istituzioni e delle agenzie educative" (Leone 2010).

In quest'ottica ci stiamo interrogando se ogni intervento della Giustizia Minorile possa e debba prescindere, oggi, da una dimensione "riparativa", che invece, a nostro avviso, dovrebbe rappresentare non un semplice segmento specializzato, ma una vera e propria "cornice culturale" della nuova operatività istituzionale.

[3] Il report è scaricabile al sito www.cevas.it

Conclusioni e prospettive

Rispetto a quanto già illustrato circa la tipologia della devianza minorile corre l'obbligo di evidenziare come nel territorio di competenza, ma particolarmente nella città di Palermo, i giovani e le loro famiglie continuino a mostrare un disagio esistenziale profondo, ulteriormente aggravato dall'avanzamento della povertà, che ha cominciato a richiedere anche da parte di questo Servizio l'attivazione di iniziative volte a garantire beni di prima necessità.

Pertanto l'espressione della devianza ne risulta fortemente condizionata, mentre si restringono sempre più gli spazi di disponibilità istituzionale volti a fronteggiare il bisogno.

I Comuni del Distretto sono stretti dalla morsa della progressiva assenza di risorse, ma non solo, perché laddove tali risorse sono presenti e disponibili, prevalgono troppo spesso ritardi ed inadempienze da parte degli Enti Locali, che mostrano sempre più di versare in una condizione di grave crisi non solo economica ma anche organizzativa e politica.

Pur restando strenuamente valida la motivazione (che in ultima analisi sostiene la responsabilità dell'azione professionale), si deve sottolineare come sia oggettivamente sempre più difficile per noi operatori, sia pubblici che privati, mantenerla viva, poiché ci si trova ad assistere a numerosi fatti di impunità ed ingiustizia.

Ciò implica una crisi di legittimità e credibilità degli operatori, in qualità di educatori, di fronte alle giuste domande e rivendicazioni delle nuove generazioni.

Infatti, sempre più rispetto al passato, abbiamo a che fare con ragazzi in cui le motivazioni al reato sono da ricercarsi prevalentemente in un'assenza di valori e di senso, in un profondo disorientamento, dovuto anche all'assenza nella loro vita di valide e stabili figure di riferimento educativo.

Diventa sempre più necessario sia riallacciare un patto tra istituzioni e cittadini, mostrando una legittimità e prossimità nuova delle istituzioni, sia agire sui valori e sulla cultura che esprimono i nostri ragazzi e le loro famiglie, attraverso interventi sia sui singoli che sulle comunità.

È necessario infondere la speranza della praticabilità di vissuti e legami di

senso tra le persone, che consentano a parole, ormai vuote, come regola, rispetto, solidarietà, famiglia, giustizia, di ri-significarsi in modo autentico, condiviso e conseguenziale sul piano del comportamento.

Senza la presenza di legami societari significativi, che creano comunità e cittadinanza, non è possibile alcun tipo di emancipazione né di sviluppo economico e in questo senso l'azione e la credibilità istituzionale giocano un ruolo fondamentale ed imprescindibile.

È doveroso sottolineare che l'arretramento progressivo, cui stiamo assistendo, dell'azione di socializzazione dei territori quale strumento di lotta alla mafia, stia sempre più consegnando i nostri quartieri alle logiche vincenti della prevaricazione e dell'illegalità, che paradossalmente connotano ormai quasi esclusivamente il tessuto economico di quei territori.

Da parte sua questo Ufficio si augura di potersi continuare a proporre quale luogo di ascolto, di mediazione, di costruzione di iniziative e di politiche sociali a favore dei minori seguiti e non, perché è sempre più convinto che solo l'azione collettiva di persone di buona volontà, anche all'interno delle istituzioni, possa costituire, nell'unità degli intenti, un fronte efficace nella lotta alla mafia ed alla illegalità.

1.1. L'informatica nel sociale: l'esemplificazione di un processo di lavoro avviato dall'USSM di Palermo

di *Cristina Chibbaro**

Nel tempo della complessità e della frammentazione sociale, informazione e conoscenza sono risorse indispensabili per la programmazione di interventi sociali adeguati ai mutamenti della realtà sociale.

La possibilità di produrre e codificare elementi di oggettività scientifica è alla base, infatti, del raggiungimento di un rigore conoscitivo indispensabile per l'attuazione di scelte di programmazione per la gestione degli interventi sociali.

L'art. 21 della L.328/00, relativo al Sistema Informativo dei servizi sociali, riflette il nuovo paradigma culturale e scientifico che assume l'applicazione dell'informatica nell'ambito dei servizi sociali ovvero "(…) assicurare una compiuta conoscenza dei bisogni sociali, del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e poter disporre tempestivamente di dati ed informazioni necessari alla programmazione, alla gestione e alla valutazione delle politiche sociali (…)".

L'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Palermo, nel tempo, ha sempre ritenuto fondamentale per la gestione del servizio l'acquisizione di dati utili ad una programmazione degli interventi adeguata alla tipologia di utenza ed alla evoluzione dei bisogni e del territorio.

Nell'anno 2008, attraverso la collaborazione con un ingegnere informatico, l'USSM ha strutturato un sistema informatico utile al monitoraggio in tempo reale del flusso di utenza afferente al Servizio e delle attività progettuali che coinvolgono i minori.

La scelta del Servizio è stata quella di articolare non tanto una "banca dati" bensì un **sistema di software gestionali** che, in quanto tali, rispondessero sia al bisogno di conoscenza che al bisogno di gestire la complessità degli interventi attraverso procedure informatizzate.

---

* Assistente Sociale, coordinatore dell'Osservatorio Devianza Minorile - USSM di Palermo.

La strutturazione del sistema informatico ha avuto alla base l'esigenza di un aggregato di dati non casuale ma connotato da una **finalità** che rispondesse agli scopi istituzionali (livello statistico), da **funzioni** che agevolassero le procedure interne di gestione del flusso di utenza (informatizzazione della segreteria minori e dell'attività progettuale del Servizio), dalla produzione di **dati** da elaborare e trasformare in informazioni.

Tale sistema, oggi articolato attraverso il *software* "segreteria minori" ed il *software* "rilevazione accordi e progetti", è divenuto, in tale senso, strumento e risorsa programmatoria dal momento che possiede le caratteristiche di **tempestività** (conoscenze in continuo aggiornamento sulla tipologia del flusso di utenza del Distretto di Corte di Appello e per Palermo delle singole circoscrizioni e quartieri), di **sistematicità e organicità** (i dati sono caratterizzati da una coerenza interna garantita da una struttura di selezione a "campi chiusi").

Il punto forte nella costruzione dell'architettura dei *software* è stata la progettazione partecipativa quale metodologia indispensabile per lo sviluppo di strumenti informatici orientati al servizio sociale.

Nell'ambito dell'informatica applicata, in particolare, al sociale, il lavoro di realizzazione dei sistemi informatici non può, infatti, limitarsi a progettare e sviluppare sistemi di calcolo di dati, ma esso richiede invece anche l'uso pratico-gestionale degli stessi sistemi: per essere efficace l'architettura informatica deve cioè essere contestualizzata nella realtà dell'azione sociale di cui lo strumento informatico diviene una componente di processo di lavoro.

L'ideazione dei *software* gestionali che ha visto protagonisti il dirigente del Servizio, un assistente sociale ed un ingegnere informatico che ha realizzato il prodotto a titolo gratuito, ha avuto alla base i seguenti obiettivi:

- consentire un flusso di dati con informazioni individuali utili in forma aggregata mediante la costruzioni di opportuni *report* per la programmazione, analisi e verifica degli interventi a livello territoriale;
- raccogliere e fornire i dati relativi al lavoro sociale agevolando lo scambio tra i servizi e l'integrazione tra l'area sociale, e tutte le altre aree di lavoro integrato (ente locale, scuola, …);

- fornire informazioni utili e utilizzabili a vari livelli (politico, dirigenziale, operativo, amministrativo) per verificare e valutare gli interventi;
- archiviare e storicizzare flusso di utenza, progetti, atti di impegno, attività di giustizia riparativa.

Il sistema informativo realizzato attraverso la creazione dei *software* gestionali ha innescato processi di miglioramento nell'area gestionale/organizzativa del Servizio incidendo in modo significativo nei processi di lavoro e nella analisi e valutazione delle attività progettuali e di lettura del fenomeno della devianza minorile anche in riferimento alle singole realtà territoriali anche a livello di quartiere e/o zona.

Il sistema si basa sulla costruzione di un processo di lavoro che si realizza attraverso la predisposizione di diversi moduli informatici tra loro integrati:

- modulo informatico per la raccolta di dati finalizzati all'acquisizione di elementi utili alla conoscenza dell'Utenza dell'Ufficio di Servizio Sociale per i minorenni (*Software* "Osservatorio devianza minorile");
- modulo informatico di rilevazione e monitoraggio progetti e degli accordi già implementato su base regionale (*Software* "Rilevazione accordi e progetti Giustizia Minorile");
- modulo informatico "Centro di Giustizia Riparativa per minori in ambito penale".

Gli obiettivi di base dei software realizzati:

OBIETTIVO SPECIFICO	AZIONI PREVISTE	STRUMENTI
Monitoraggio costante del fenomeno della devianza minorile nel territorio di riferimento	Caricamento dati Funzioni di reporting mirate	Software "Osservatorio devianza minorile USSM di Palermo"
Monitoraggio dei progetti e degli accordi interistituzionali	Caricamento dati Funzioni di reporting mirate	Software "Rilevazione accordi e progetti Giustizia Minorile"
Raccogliere i dati relativi al lavoro sociale agevolando lo scambio tra i servizi e l'integrazione tra l'area sociale e tutte le altre aree di lavoro integrato	Caricamento dati Funzioni di reporting mirate	Software "Osservatorio devianza minorile USSM di Palermo" "Rilevazione accordi e progetti Giustizia Minorile"
Fornire informazioni utili e utilizzabili a vari livelli (politico, dirigenziale, operativo, amministrativo) per verificare e valutare gli interventi	Funzioni di reporting mirate	Software "Osservatorio devianza minorile USSM di Palermo" SW "Rilevazione accordi e progetti Giustizia Minorile" SW "Giustizia riparativa per minori in ambito penale"
Archiviare e storicizzare flusso di utenza, progetti, atti di impegno, attività di giustizia riparativa.	Funzioni di reporting mirate	Software "Osservatorio devianza minorile USSM di Palermo" "Rilevazione accordi e progetti Giustizia Minorile" SW "Giustizia riparativa per minori in ambito penale"
Permettere l'unificazione del linguaggio professionale e la codifica degli interventi per migliorare la qualità del lavoro e l'efficienza dei servizi	Utilizzo di tabelle codificate	Software "Osservatorio devianza minorile USSM di Palermo" "Rilevazione accordi e progetti Giustizia Minorile" SW "Giustizia riparativa per minori in ambito penale"

L'utilizzo dei *software* ha consentito di:

- integrare dati relativi alla distribuzione territoriale dell'utenza con i dati relativi alle attività progettuali nei territori (relazione tra utenza/attività progettuale);
- di migliorare le comunicazioni e la circolazione delle informazioni fra i soggetti coinvolti nella lettura del fenomeno della devianza minorile e nel monitoraggio dell'attività progettuale dei servizi;
- di facilitare l'accesso/reperimento di informazioni correlate;
- di migliorare la programmazione degli interventi;
- di svolgere in modo più rapido ed efficiente delle attività gestionali, di programmazione e monitoraggio delle azioni.

Il presente lavoro rappresenta una prima esemplificazione delle possibilità di utilizzo del sistema informatico realizzato, strumento che certamente aiuta a generare conoscenze importanti per gli operatori sociali ed a migliorare il processo di valutazione dell'azione sociale.

Capitolo 2. Il disagio psico-sociale nella prospettiva della psicologia dello sviluppo

di *Maria Pia Avara*

L'aumento di fenomeni socialmente preoccupanti, che coinvolgono la preadolescenza, l'adolescenza e la giovane età adulta, verificatisi negli ultimi decenni, ha alimentato in misura sempre crescente l'interesse scientifico e politico per il disagio e per i fattori di rischio psico-sociale. Ad oggi, le teorie, le ricerche e gli studi effettuati su tale tematica consentono agli addetti ai lavori di acquisire una conoscenza approfondita sulla stessa. Tuttavia, uno tra i maggiori aspetti positivi di tale conoscenza è rappresentato dalla consapevolezza dei limiti che comporta, connessi alla difficoltà di tracciare i confini del disagio minorile e al suo mutare in relazione alle trasformazioni sociali, culturali ed economiche. Tale consapevolezza critica alimenta un atteggiamento di riflessione sistematica sul fenomeno e di continua ricerca che consente di *stare al passo* con le diverse espressioni e cause dello stesso e con la loro stretta relazione con i cambiamenti storici.

Parallelamente alla maggiore disponibilità di conoscenze sul disagio e la devianza minorile, si è diffusa la tendenza a porre in essere interventi di carattere preventivo e, ancor più recentemente, di promozione del benessere. Il semplice "pre-venire" un comportamento deviante o delinquenziale, rimanderebbe ad una logica lineare di evitamento del disagio, diversamente dalla promozione di situazioni di agio e di benessere, dal potenziamento delle competenze e delle abilità dei giovani, per far fronte ai compiti evolutivi e ai fattori di rischio (De Leo G., Malagoli Togliatti M., 2000).

Ripercorrendo le acquisizioni scientifiche sul rischio psico-sociale, sul disagio e sul loro possibile confluire in esiti devianti, è opportuno partire dal livello delle definizioni e analizzare i concetti ai quali rimandano.

L'analisi etimologica del termine *disagio* rivela la sua derivazione dal prefisso *dis,* che indica negazione, separazione o esistenza di un processo inverso a quello naturale/fisiologico e dal termine *agio,* derivante dal provenzale *aize* e dal latino *adiacens,* i quali contengono l'idea della vicinanza ma anche della comodità, dell'utilità e

del diletto. In ragione di tale derivazione, il termine disagio designa l'allontanamento da uno stato di benessere, da una situazione comoda e vantaggiosa.

Illuminante è anche l'accezione con la quale il termine *agio* viene utilizzato in meccanica, indicando il piccolo spazio che si lascia tra due parti vicine di un dato meccanismo per consentirne il movimento, che, nel linguaggio comune, rimanda al concetto di "fare gioco" (Dizionario della Lingua Italiana Devoto G. e Oli G.C., 1995). L'assenza di tale spazio implica, dunque, un blocco del movimento e una disfunzionalità del meccanismo. Tale accezione risulta estremamente utile per comprendere il disagio in una prospettiva evolutiva: intendendo lo sviluppo dell'individuo come processo e movimento diacronico, si può affermare che il verificarsi di una condizione di disagio ne determini il rallentamento, sino a giungere al blocco.

Il disagio minorile/giovanile può essere, pertanto, considerato come la manifestazione della difficoltà ad assolvere ai compiti evolutivi connessi allo sviluppo dell'identità personale e richiesti all'individuo dal contesto sociale. Tale difficoltà comporta un rallentamento, una stasi, una deviazione dei processi fisiologici.

Il concetto di sviluppo sottende l'idea di un processo che, da uno stadio iniziale, raggiunge uno stadio finale superiore, perché caratterizzato dall'acquisizione di più complesse capacità e possibilità di adattamento e di azione sulla realtà.

Nonostante l'idea di sviluppo presenti una connotazione positiva, che richiama una sorta di linearità, in realtà, le evidenze empiriche mostrano che lo sviluppo è un processo per nulla lineare e compatto, ma, al contrario, spesso disarmonico, confuso, problematico e costellato da crisi e destrutturazioni.

Il disagio non si configura, dunque, come una condizione patologica specifica, bensì come una situazione di malessere psicologico, che può avere origine da molteplici cause e trovare diverse espressioni. Ciò determina che il disagio non possa essere letto in termini lineari di causa/effetto, bensì in termini di multifattorialità dell'eziologia, e che l'ulteriore evoluzione di tale condizione di malessere dipenda da una molteplicità di fattori che possono interagire in vario modo.

Il disagio minorile/giovanile si connota come l'espressione di uno squilibrio, in una prima fase, non patologico nel processo di costruzione dell'identità, che si traduce nella difficoltà ad assolvere ai compiti evolutivi che caratterizzano le varie

fasi dello sviluppo psico-sociale, investendo le dimensioni portanti dello stesso, ovvero le aree cognitiva, emotivo-affettiva e relazionale. È una radicale difficoltà a gestire la complessità e, all'interno di questa, a far fronte alle contraddizioni dei processi di socializzazione, di identificazione e di maturazione complessiva che accompagnano il transito all'età adulta (Milanesi G., 1992).

In età evolutiva, dunque, il disagio è strettamente correlato alle funzioni dello sviluppo e alle variabili dell'ambiente. I fattori ambientali sono da individuare nel contesto in cui lo sviluppo ha luogo, con le sue peculiarità sociali, economiche e culturali, e soprattutto nell'ambiente umano, in cui l'individuo è immerso sin dalle fasi più precoci, che coincide, in prima istanza, con la famiglia, per poi allargarsi ad altre figure più o meno significative.

I *focus* del disagio possono essere identificati nei compiti evolutivi e nei condizionamenti derivanti dalle dinamiche sociali che caratterizzano una data epoca (Regoliosi L. 1994).

Il disagio può, infatti, essere inteso come la manifestazione, nelle giovani generazioni, della difficoltà ad affrontare i compiti di sviluppo che vengono richiesti all'individuo dal contesto sociale per la costruzione dell'identità personale e per l'acquisizione delle abilità necessarie alla soddisfacente gestione delle relazioni quotidiane (Neresini F., Ranci C., 1992).

Se un compito può, in generale, essere definito come una mansione, una funzione, un incarico affidato a qualcuno, i compiti evolutivi hanno una collocazione intermedia tra un bisogno individuale e una richiesta sociale (Havighurst R., 1951). Ogni compito ha la funzione di "mettere alla prova" e di stimolare il soggetto a superare positivamente la fase di sviluppo in cui si trova, preparandolo ad affrontare le fasi successive.

La definizione dei compiti evolutivi è influenzata da tre fattori, ovvero dalla struttura e dalle funzioni biologiche dell'essere umano, dalle specifiche caratteristiche sociali e culturali nell'ambito delle quali avviene il processo di sviluppo e dai valori e aspirazioni personali del soggetto.

Considerato il legame tra il disagio, i compiti evolutivi e il contesto, si possono identificare tre forme di disagio (Regoliosi L. 1994): evolutivo, socio-culturale,

cronicizzante.

Il disagio evolutivo è legato alla crisi di transizione da una fase all'altra dello sviluppo ed è, dunque, fisiologico, perché fa parte del naturale processo di crescita dell'individuo.

La forma socio-culturale del disagio ha natura esogena, legata ai condizionamenti posti dalla società complessa.

Il disagio cronicizzante è connesso all'interazione tra i fattori di rischio individuali e locali con le precedenti forme di disagio. Riguarda, dunque, una minoranza di soggetti e specifici contesti ambientali, caratterizzati da povertà materiale e culturale, a volte identificate come povertà materialistiche e post-materialistiche. Rappresenta, pertanto, la forma di disagio più grave, che "prepara il terreno" al disadattamento vero e proprio.

In ogni caso, il disagio ha natura dinamica e relazionale, poiché riguarda l'interazione dell'individuo con il proprio ambiente. Ciò è vero anche nel caso del disagio evolutivo, che, pur avendo natura endogena, legata al processo di sviluppo, non prescinde dal rapporto tra l'individuo e il contesto in cui è inserito, rapporto che gioca un ruolo determinante nello sviluppo stesso.

In tal senso, è possibile identificare le situazioni nelle quali si configura un *rischio psico-sociale* al fine di attuare strategie precoci di promozione dell'agio e prevenzione del disagio.

L'espressione "rischio psico-sociale" definisce tutte quelle situazioni nelle quali la possibilità di soddisfare i bisogni materiali e psicologici fondamentali della persona sono negate o frustrate e in cui non vengono offerte dall'ambiente le risposte necessarie a sviluppare le risorse indispensabili per affrontare i compiti evolutivi caratteristici delle diverse fasi del ciclo di vita. Si tratta, dunque, di situazioni individuali, familiari e culturali, che possono concorrere al determinarsi di eventi o di fenomeni pericolosi per l'integrità fisica e/o psicologica dell'individuo.

I fattori di rischio rappresentano le variabili che fanno sì che il disagio divenga cronicizzante, strutturandosi in un reticolato complesso in cui un disagio evolutivo o socio-culturale, interagendo con fattori di rischio soggettivi e contestuali, si stabilizza in una condizione potenzialmente definitiva, sino a dar esito a forme di

disadattamento e devianza.

Numerosi sono gli studi che hanno identificato i fattori di rischio psico-sociale che possono determinare l'instaurarsi di una forma di disagio. In sintesi, tali fattori, distinti per aree, possono essere individuati come segue:

Caratteristiche di personalità dei genitori

- patologia psichica (psicosi o nevrosi);
- fragilità, disequilibrio, immaturità della personalità;
- disturbi emotivo/affettivi (depressione, ansia, debole autostima, egocentrismo, etc.).

Eventi disgreganti il nucleo familiare

- conflitto grave fra i genitori;
- separazione o divorzio dei genitori;
- minacce di abbandono o di morte;
- malattia grave dei genitori, di un fratello o del bambino stesso;
- violenze e abusi sessuali.

Modalità educative inadeguate

- trascuratezza emotiva, scarsa responsività emozionale;
- rovesciamento della relazione di accudimento;
- stile educativo autoritario, rigidità, inflessibilità;
- stile educativo lassista, eccessivo permissivismo;
- delega educativa;
- incoerenza, imprevedibilità;
- difficoltà comunicative;
- violenza, maltrattamento, abuso.

Tutti i fattori sopra citati possono concorrere a determinare una situazione di disagio, ma non necessariamente producono tale esito. È pur vero che la presenza di più fattori amplifica il rischio di disagio e la potenziale gravità dello stesso.

Una serie di variabili presentano un effetto aggravante rispetto a tale rischio. Si tratta di fattori socio-culturali e connessi all'appartenenza ad un contesto devian-

te, marginale e deprivato, ovvero, bassa scolarità e comportamenti devianti dei genitori, disagio economico (disoccupazione, grave precarietà lavorativa, povertà), disagio abitativo (spazi insufficienti o inadeguati, promiscuità, scarsa igiene, carenza di cure sanitarie, assenza di *comfort*, non disponibilità di spazi per il gioco e i movimenti esplorativi), emarginazione sociale (genitori appartenenti a minoranze religiose, etniche, culturali).

In ogni fase dello sviluppo si rintracciano sia condizioni positive che elementi di rischio, insiti nell'intreccio di fattori biologici e ambientali. L'emergere del disagio nell'età dello sviluppo è, in generale, legato al fatto che la presenza delle variabili e degli eventi sopra indicati come fattori di rischio, determina che le *opportunità* necessarie affinché i processi evolutivi avvengano nella maniera più adeguata non siano fornite o siano offerte in modo distorto o disfunzionale. Nelle situazioni che evolvono in modo più critico avviene una distorsione di processi fisiologici che comporta conseguenze patologiche.

I fattori di rischio, che giungono a generare il disagio e la devianza non sono lineari né unidirezionali, bensì presentano un carattere interattivo e agiscono attraverso forme di reciprocità di tipo circolare che si costruiscono processualmente (De Leo G., Malagoli Togliatti M., 2000).

I fattori di rischio sopra individuati sono, inoltre, legati a processi di carattere più ampio, che hanno determinato trasformazioni socio-culturali e delle dinamiche familiari molto complesse.

Sempre più numerose sono le critiche alle descrizioni dello sviluppo che sembrano presentare un carattere "a-storico", che sottovalutano le cause sociali e culturali di taluni fenomeni e conducono a sottostimare la possibile portata di soluzioni, anche politiche e strategiche, ad ampio spettro.

Le più recenti analisi fanno emergere una difficoltà evolutiva connessa ad una destrutturazione generale che può essere vissuta dai singoli individui come vulnerabilità, difficoltà ad accettarsi e ad esprimere le proprie emozioni in modo congruo, intolleranza alle frustrazioni e alle attese, difficoltà a mantenere un impegno. Questi fattori, combinandosi tra loro, producono quei comportamenti che più marcatamente evidenziano situazioni di disagio in ambito scolastico, attraverso lo struttu-

rarsi di una dipendenza, adottando comportamenti e atteggiamenti che testimoniano una violazione di norme e un'incapacità ad assumersi le responsabilità delle proprie azioni. Il concetto di responsabilità, dal punto di vista psicologico, implica la capacità di prendere un impegno all'interno di un legame sociale riconosciuto, di anticipare le conseguenze delle proprie azioni, di essere capaci di riparare i danni provocati (*ibidem*).

Oltre che nell'analisi delle situazioni di rischio e nell'intervento in casi conclamati, l'adozione di una prospettiva multifattoriale, che tenga conto degli aspetti evolutivi e di quelli sociali e culturali, risulta indispensabile, anche nell'individuazione e nella promozione dei *fattori protettivi* rispetto al rischio di una cronicizzazione del disagio. I fattori protettivi possono essere definiti come gli elementi che predispongono ad un atteggiamento proattivo e ad una capacità di fronteggiare gli eventi problematici, nonché a uno sviluppo positivo dell'immagine di sé, "contrapponendosi" al rischio di disagio e contrastandolo. Tali fattori, oltre ad essere legati alle buone capacità intellettive, al temperamento, alla tolleranza delle frustrazioni e al buono stato di salute fisica del bambino, sono da individuare nella dimensione relazionale, ovvero nella presenza di figure protettive adulte alternative ai genitori, nelle relazioni positive con i fratelli e nell'esistenza di una rete e di un supporto sociale positivo.

La presenza di tali fattori protettivi di natura relazionale è evidente nel concetto di *agio*, che può essere definito come la condizione nella quale vengono garantite le opportunità di soddisfazione dei bisogni fondamentali della persona, a livello individuale, familiare e sociale ed offerte le risorse necessarie per il superamento dei compiti evolutivi. Parallelamente al concetto di disagio, ma, per così dire, sull'altro crinale, gli elementi centrali per la definizione delle condizioni di agio sono i bisogni del soggetto, i compiti evolutivi e le risorse personali e ambientali di cui dispone per dare ad essi risposta.

Le scienze psicologiche e sociali hanno, tradizionalmente, riservato maggiore spazio agli aspetti legati al malessere e alla patologia, anche in relazione alle finalità terapeutiche delle loro applicazioni, mentre è molto più recente l'interesse per le tematiche del benessere e della qualità della vita e per le loro connessioni con lo strutturarsi, nell'età evolutiva, di un senso dell'identità solido e coeso. In realtà, in

una prospettiva interazionista, sia il rischio psico-sociale, sia i fattori protettivi e l'agio sono considerati in termini di relazione dinamica fra le carenze e le risorse che caratterizzano un dato individuo e un dato contesto relazionale.

Dunque, gli elementi connotanti il benessere e l'agio possono essere individuati nella ricettività e disponibilità degli stimoli ambientali e nella presenza di relazioni positive e di sostegno sociale che determinano vissuti di coesione e stabilità dell'identità, capacità di stabilire relazioni di vicinanza e intimità con altri individui e di individuare e perseguire obiettivi e affrontare i cambiamenti.

Un'altra recente prospettiva, alla luce della quale analizzare la questione del rischio, del disagio e dell'agio nell'età evolutiva è rappresentata dal recente sviluppo delle teorie sulla *resilienza*, termine che, in generale e nel significato originario, indica la capacità di un materiale di resistere ad urti improvvisi senza spezzarsi. L'origine etimologica del termine è, infatti, da rintracciare nel verbo latino *resalio,* iterativo di *salio*, che significa saltare, rimbalzare. Il temine, in realtà, presenta diverse accezioni in relazione al contesto d'uso, e tutte concorrono a determinarne il significato dal punto di vista psicologico.

La resilienza coincide, in ambito ingegneristico, con la capacità di un materiale di resistere a forze di rottura, in informatica con la capacità di un sistema di adattarsi alle condizioni d'uso e di resistere all'usura, in modo da garantire la disponibilità dei servizi erogati, e nel campo dell'ecologia e della biologia con la capacità di auto-ripararsi dopo un danno. Nell'accezione psicologica, il concetto identifica la capacità di affrontare e superare eventi negativi e traumatici, di adattarsi attivamente e flessibilmente al fine di adottare comportamenti funzionali; si configura, dunque, come qualcosa di più della semplice capacità di resistere agli urti, mettendo in atto meccanismi di protezione, poiché, oltre ad una connotazione "difensiva", presenta anche aspetti costruttivi e progettuali.

I più recenti studi individuano nella resilienza una potenzialità di ogni individuo, che si connota come una tendenza istintiva durante l'infanzia, legandosi progressivamente alla volizione. Infatti, gli elementi costitutivi della resilienza sono presenti in ogni essere umano e la loro evoluzione accompagna le diverse fasi del ciclo di vita. In tal senso, la resilienza rappresenta l'esito della presenza di diversi elemen-

ti: tendenza all'introspezione, capacità di stabilire relazioni positive e intime con altri individui, equilibrio tra autonomia e dipendenza, capacità di affrontare i problemi, comprenderli e controllarli, creatività, presenza di punti di riferimento e valori.

Le prime teorie sulla resilienza la definivano come un tratto di personalità (*ego resiliency*, Block e Block, 1980), ovvero come la capacità individuale di adattarsi alle circostanze. Successivamente si è affermata la tesi che la resilienza vada analizzata in un'ottica evolutiva (Haggerty, Sherrod, Garmezy, Rutter, 1996), descrivendola come processo, acquisizione dinamica, che si determina attraverso l'interazione con la realtà esterna e le circostanze (Luthar, Cicchetti, Becker, 2000).

La resilienza come potenzialità, tuttavia, non sempre si traduce in atto e da ciò deriva la connessione con le tematiche del rischio e del disadattamento, che, analogamente, vanno analizzati in una prospettiva evolutiva.

In altri termini, la resilienza può essere definita come un insieme di caratteristiche e capacità che vanno a configurare una risorsa psichica complessa, che può essere favorita da condizioni positive nel corso dello sviluppo, specie nella fase che va dalla nascita fino all'adolescenza.

Tali condizioni favorevoli possono essere identificate in fattori individuali, relazionali e sociali. Per il loro collegamento con l'appartenenza a contesti caratterizzati da disagio psico-sociale, presentano una grande importanza le variabili di ordine relazionale e sociale, identificabili nel sostegno da parte dell'ambiente esterno, nella qualità delle relazioni familiari e amicali, nel ruolo di *mentoring* positivo esercitato da adulti significativi, nell'integrazione e partecipazione attiva nella comunità di appartenenza, nello sviluppo di capacità prosociali e di realizzare azioni di promozione del benessere.

Se si accetta la definizione di comportamenti a rischio che individua negli stessi attività che possono avere, come diretta conseguenza, effetti negativi sulla salute degli individui, o comportamenti socialmente distruttivi, risulta evidente la connessione tra gli stessi e l'assenza degli elementi costitutivi della resilienza.

La panoramica sintetica sin qui esposta in merito al disagio nella prospettiva psico-sociale non può non concludersi con alcune considerazioni sulla ricerca di strategie efficaci di intervento, rispetto alle quali è necessario tener conto di una serie

complessa di fattori, considerando che l'approccio ai comportamenti problematici, quale che sia la specifica manifestazione degli stessi, si basa sull'idea di un intervento finalizzato a favorire lo sviluppo di competenze relazionali e comunicative alternative a quelle abituali.

L'intervento sul disagio, che, a vario titolo, può essere attuato, è esso stesso essenzialmente *relazionale* ma basato su una relazione estremamente specifica, perché caratterizzata da consapevolezza delle finalità, interdisciplinarietà, presenza di un monitoraggio e di una valutazione sistematici. La diretta conseguenza è che tale intervento deve avere un carattere fortemente individualizzato e fondarsi sulla chiara esplicitazione ed attuazione di alcuni elementi essenziali, ovvero di un sistema di premesse, di un mandato e di un ruolo, di un'effettiva interazione tra le istituzioni e le figure professionali deputate all'intervento stesso e sulla presenza chiara di processi di elaborazione dell'esperienza comune che corrispondano, nelle premesse e nelle finalità, alla risignificazione e alla rilettura della propria esperienza e alla valorizzazione delle risorse, che costituiscono elementi necessari nella presa in carico delle situazioni di disagio dei minori e dei giovani adulti.

Capitolo 3. Le diverse espressioni della devianza minorile

di *Claudia Vitrano*

Rispetto ad un recente passato, si assiste oggi ad un profondo cambiamento in materia di devianza minorile, sia rispetto alle caratteristiche di personalità del minore autore di reato, sia nei tratti connotativi dell'atto deviante in sé.

In generale, risultano in aumento i comportamenti devianti in età evolutiva, mentre diminuisce l'età in cui per la prima volta si commettono crimini o reati e, elemento che massimamente colpisce l'opinione pubblica, aumenta l'efferatezza dei comportamenti criminosi, troppo spesso rivolti contro la persona e troppo spesso accompagnati dall'uso delle armi.

Le variabili sottese alla devianza minorile appaiono rintracciabili all'interno di un quadro multicomponenziale e multisfaccettato, ben lontano da modelli causa-effetto o da puntiformi fattori genetici o caratteriali. Un percorso di riflessione sulle cause, le motivazioni, i fattori di rischio, i profondi mutamenti socio-culturali, non si configura come mera teorizzazione fine a se stessa ma diviene strumento indispensabile per l'accesso alla comprensione dei processi che portano alla delinquenza conclamata, elemento fondamentale per rintracciare percorsi di intervento e prevenzione costruiti *ad hoc* e al contempo sviluppare una cultura di promozione di modalità relazionali che prendano le distanze da aggressività, violenza e crimine.

La letteratura in materia di psicologia della devianza offre una vasta mole di ricerche sui macroelementi tristemente ricorrenti nella storia personale del minore autore di reato. Focalizzarsi su tali indicatori di disagio suscettibili di esitare in comportamenti francamente allarmanti, può favorire l'intervento in epoca precoce da parte di genitori, insegnanti e di ogni altro attore coinvolto nel percorso evolutivo di un minore, così come indirizzare verso percorsi mirati di prevenzione. Ma oggi il quadro delle caratteristiche di personalità dei minori devianti è estremamente composito e variegato. Per alcuni il reato è un rito di iniziazione verso l'età adulta, per altri è il simbolo di appartenenza ad un gruppo, per altri ancora è solo un modo di sfuggire alla noia, "stato esistenziale e psicologico che insorge quando l'esperienza di un sog-

getto è progettualmente e affettivamente demotivata" (Galimberti, 1993); di fondo esiste, in ogni caso, una chiara espressione di disagio evolutivo e di malessere sociale.

La cultura della violenza

L'aggressività che si manifesta nei giovani con comportamenti di prevaricazione e denigrazione ai danni delle fasce più deboli sembrano ricalcare quella "cultura della violenza" che sembra ormai aver pervaso ogni substrato socio-culturale.

La "cultura della violenza" appare trasversale al livello socio-economico e culturale delle famiglie, manifestandosi indipendentemente dall'appartenenza ad un determinato gruppo sociale, nella falsa credenza che per sopravvivere degnamente nella società attuale risulta necessaria una certa quota di aggressività e prepotenza, fino al punto che tali modalità comportamentali, installatesi nel *modus vivendi* dei bambini e degli adolescenti, giungono a pervadere interamente la vita del soggetto e vengono agite in modo incontrollato e decontestualizzato (De Leo, 1998). L'incapacità di relazionarsi in modo sano con i coetanei conduce all'aggregazione selettiva tra compagni, ossia il legarsi reciproco tra ragazzi accomunati da modalità comportamentali simili, dando vita ad una vera e propria sottocultura della prevaricazione e ad una violenza agita apparentemente per noia, come nei casi del fenomeno noto come bullismo. "Le condotte antisociali, inoltre, potrebbero rappresentare strategie di *coping* utilizzate dagli adolescenti per far fronte alle situazioni problematiche, spesso di natura depressiva o legate ad un'immagine negativa di sé" (*VII Rapporto Eurispes Telefono Azzurro*).

Alla base dell'atteggiamento tipico del "bullo" si rintraccia un profondo deficit dell'autostima, che il ragazzo sente come insopprimibile, se non attraverso il *feedback* sulla sua superiorità, ottenuto prevaricando l'altro più debole, in un gioco perverso di bilanciamento con la sua autostima deficitaria. Una difficoltà nella regolazione delle emozioni, una parziale o totale assenza di empatia, una incapacità di rispetto delle regole, una fragilità del sistema educativo nella trasmissione di validi codici affettivi, di valori legati alla pro-socialità e alla non-violenza, costituiscono ulteriori elementi in grado di rinforzare l'atteggiamento arrogante e prevaricatore del bullo.

Le variabili che vanno a strutturare una simile configurazione di personalità sono estremamente variegate e molteplici. Dinamiche familiari inadeguate, un clima affettivo caratterizzato da mancanza di calore e di coinvolgimento da parte dei *caregiver* in tenera età, così come una permissività eccessiva verso comportamenti aggressivi nei confronti di fratelli o coetanei in adolescenza rappresentano un reticolo di fattori potenzialmente in grado di generare modalità aggressive nella relazione con gli altri. A fianco al modello genitoriale e familiare, un ruolo significativo è svolto dal gruppo dei pari. Un'azione compiuta dal gruppo piuttosto che dal singolo sviluppa una riduzione della responsabilità individuale e spesso rinforza l'allontanamento dalla consapevolezza delle reali conseguenze dei propri agiti aggressivi.

I ragazzi delle periferie

Profondamente legati a condizioni di povertà economica, sociale e culturale risultano i comportamenti delinquenziali dei minori appartenenti a famiglie molto deprivate sotto il profilo socio-economico e culturale, famiglie multiproblematiche, disgregate, disfunzionali alla crescita del minore, in cui sono spesso presenti problemi di alcolismo e tossicodipendenza, famiglie la cui vita si svolge all'interno di *quartieri-ghetto*, nell'intreccio tra degrado ambientale ed elaborazione di propri codici normativi che danno vita ad una subcultura che si consolida e si trasmette di gruppo in gruppo, di generazione in generazione. All'interno di questa subcultura vige la regola del "farsi giustizia da soli", attraverso modalità relazionali condivise basate su aggressività e violenza. L'evasione scolastica costituisce un ulteriore tassello che va ad aggiungersi al mosaico di problematicità che caratterizza il percorso evolutivo della gran parte dei minori che vivono tali contesti di abbandono e degrado. Il loro disagio si manifesta piuttosto precocemente, già nella scuola dell'infanzia, attraverso difficoltà di apprendimento e di socializzazione, comportamenti oppositivi e aggressivi. Tali segnali di disagio nell'infanzia sono suscettibili di trasformarsi in adolescenza in comportamenti prima devianti e poi francamente patologici e delinquenziali.

I reati commessi da questa categoria di giovanissimi sono per lo più connessi

alla microcriminalità, dunque relativi al furto, allo scippo, alle rapine o alla vendetta diretta di torti subiti o presunti.

Nell'immaginario di questi ragazzi la violenza è percepita come forma di gestione normale dei conflitti e l'illegalità viene considerata la modalità di comportamento naturale da adottare nella quotidianità. Una profonda crisi della legalità permea tali contesti, logorando l'orientamento culturale che vede nel rispetto degli altri e delle regole il tessuto connettivo di una società.

Inestricabilmente connessi a tali elementi sono i fattori psicologico-relazionali che giocano un ruolo di fondamentale importanza nello strutturarsi di comportamenti aggressivi nei bambini e negli adolescenti: stili educativi improntati all'insegna dell'aggressività e della violenza generano nella struttura mentale del ragazzo una legittimazione e una normalizzazione del comportamento violento che, partendo dalla famiglia, verrà replicato in ogni altra tipologia di relazione.

Il sentimento di deprivazione, il percepirsi nella condizione di esclusi costituisce la spinta verso la rivalsa e verso il cercare a tutti i costi di accedere alle risorse e opportunità che sono appannaggio solo di alcuni. Si tratta, dunque, di una forma di delinquenza che nasce e viene alimentata dalle diseguaglianze sociali, che va di pari passo con il degrado abitativo-ambientale, con l'abbandono scolastico precoce o la totale assenza di scolarizzazione.

I ragazzi della mafia

Certamente collegati ad un processo di disgregazione del tessuto sociale, fatto di subculture votate all'illegalità e caratterizzato da bassi livelli formativi, altissimi tassi di evasione scolastica, mancanza di opportunità di lavoro legale, risultano i comportamenti criminosi di stampo mafioso e camorristico, particolarmente presenti nel sud d'Italia e, più precisamente, nell'*hinterland* napoletano, in Sicilia e in Puglia.

Il delitto e la delinquenza diventano aspetti quasi normali della vita sociale: *i ragazzi della mafia* sono educati alla "cultura della devianza", ossia ad un sistema di norme e regole, stili di vita, modelli di comportamento e di comprensione della realtà che orientano l'agire sociale. Il minore, a differenza di quanto avviene nell'ambi-

to della microcriminalità delle periferie, viene iniziato non solo agli agiti delinquenziali e delittuosi ma soprattutto a identificarsi con il "sentire mafioso" che garantisce "la sopravvivenza, la coesione e l'accomunamento dei membri di una subcultura (Di Maria et al. 1989, De Leo, 1998).

Commistioni sempre più complesse accostano diverse tipologie di criminalità minorile: mafie tradizionali assoldano nelle loro fila minori già inseriti nella malavita organizzata nomade e Rom.

Per ottenere tali "privilegi" e tale "ruolo sociale di prestigio", il ragazzo viene accuratamente selezionato dal *clan* sulla base di specifiche caratteristiche di personalità e sottoposto a determinate prove che deve necessariamente essere in grado di superare. A differenza di quanto accade nella delinquenza di periferia, il ragazzo della mafia riceve una "dote" fatta di armi e protezione e un vantaggio economico molto più rilevante. In cambio, il ragazzo dovrà mostrare fedeltà indiscussa al suo capo e al *clan* e aderire pienamente alle sue regole, prime fra tutte l'omertà, il rifiuto per tutto ciò che proviene dallo stato e dai suoi rappresentanti, il sostegno del più forte ai danni del più debole. L'appartenenza a questa subcultura e i disvalori connessi al rifiuto dei principi del vivere civile si radicano nel giovane e nel suo contesto di vita ma giungono a permeare anche altri strati della società, divenendo un atteggiamento socio-culturale generalizzato basato primariamente sul distacco dal bene comune verso il raggiungimento del proprio vantaggio personale, fino al punto che i reati consumati dal ragazzo della mafia diventano motivo di prestigio e di rispetto per lui da parte dei coetanei ma anche degli adulti.

Il malessere del benessere

L'essere coinvolti in ambienti votati alla criminalità o il vivere in situazioni di marginalità sociale non spiega ogni forma di devianza minorile. A fianco della cosiddetta delinquenza di periferia, prodotto di modalità relazionali violente che si nutrono di deprivazione sociale e culturale e di degrado ambientale, e accanto a forme di prevaricazione ai danni delle fasce deboli, emergono – e la cronaca sempre più spesso ne offre tristi conferme – forme di delittuosità compiute dai ragazzi appartenen-

ti a ceti sociali agiati e con alto grado di scolarizzazione. Crimini ancora più efferati si registrano a carico di minori appartenenti a tali realtà sociali: violenze di gruppo, reati di abuso sessuale, aggressioni fisiche, omicidi ai danni di familiari o coetanei sembrano assumere, in forme estreme, il significato simbolico di autoaffermazione, di ricerca di senso e di comunicazione, mostrando un'incapacità di riconoscimento dell'altro come persona "in un vuoto esistenziale e relazionale che genera malessere e distruttività" (*I Rapporto sulla devianza minorile in Italia*).

L'assenza di una motivazione legata al guadagno è ciò che sconvolge l'opinione pubblica e che fa scattare l'allarme in termini di sicurezza sociale, esacerbato dalla quasi totale assenza di consapevolezza rispetto ai danni provocati e alle reali conseguenze dei comportamenti criminosi.

Nei comportamenti di molti ragazzi si possono scorgere le tracce di ciò che viene definito "relativismo morale", ossia l'atteggiamento culturale attraverso cui l'attribuzione di significato a un gesto o comportamento è strettamente *relativizzato* al momento, alla situazione contingente, all'utilità immediata.

Le motivazioni da cui prendono le mosse i comportamenti violenti di questi ragazzi sembrano coincidere con l'esaltazione di un individualismo consumatore e della gratificazione personale, alimentata esclusivamente dal pensiero magico e fantasie quali il superamento del limite, la comunicazione continua, l'onnipotenza individuale, il piacere a tutti i costi. Sono ragazzi ben integrati nel tessuto sociale, in una situazione economica stabile o agiata, appartenenti a famiglie senza nessun precedente penale, ma educati alla logica del "tutto e subito", incapaci di procrastinare la soddisfazione di un bisogno, di gestire il sentimento della frustrazione e di vedere l'altro come anch'egli titolare di diritti.

Figli di una società opulenta, dove regna sovrana la cultura del consumismo e dell'ipercomunicazione, questi ragazzi si scoprono ricchi di beni materiali e poveri di valori, vicini alla tecnologia, ma anche alla solitudine, e lontani dai contesti fatti di calore umano e socialità. Ad una elevata competenza nella gestione delle relazioni virtuali e nella comunicazione tecnologica attraverso i nuovi *media* non corrisponde una capacità di riconoscere "l'altro" reale, di instaurare relazioni empatiche; ciò che emerge è piuttosto un deficit nella regolazione delle emozioni e nella capacità di

vicinanza affettiva, in una sorta di analfabetismo emotivo.

Il dramma che si consuma nel teatro interiore di questi soggetti si dispiega nella perdita dell'identità familiare e principalmente nell'inaccessibilità affettiva prolungata a figure di riferimento capaci di fornire adeguata protezione di fronte ai normali compiti di sviluppo e a situazioni critiche che il minore può incontrare durante il percorso di crescita e di formazione della personalità. Si parla, in questi casi, di trascuratezza emotiva che, se vissuta in maniera pervasiva e prolungata, può porre le basi per lo sviluppo di una personalità fragile e facile preda di instabilità, malessere e disagio. I comportamenti devianti e violenti sono, in questi casi, i sintomi estremi di un disagio profondo e radicato, derivante da dinamiche relazionali disfunzionali, legate, in alcuni casi, ad un'impostazione giovanilistica del ruolo genitoriale che genera confusione ed invischiamento, in altri generate da confini eccessivamente rigidi e atteggiamenti di distanza tra genitori, figli e fratelli, fondati sulla mancanza di dialogo e di comprensione reciproca (*I Rapporto sulla devianza minorile in Italia*).

Alcuni autori parlano di adolescenza "liquida" riferendosi all'assenza di un "contenitore" in grado di gettare quelle solide fondamenta sulle quali si costruisce l'identità del minore in formazione. Il riferimento è alla crisi della famiglia, al senso di provvisorietà e precarietà che oggi essa può trasmettere, alla destrutturazione dei ruoli paterno e materno e delle loro funzioni genitoriali. L'adolescente è "liquido" perché è disorientato di fronte a riferimenti normativi poco chiari, inadeguati e contraddittori e a modelli culturali vuoti, superficiali e insignificanti, ben lontani dal fungere da "contenitori" identitari e culturali da cui l'adolescente può partire nel processo di costruzione della sua personalità e della sua identità (*L'adolescenza "liquida". Nuove identità e nuove forme di cura. Atti del convegno IPRS, 28 maggio 2007, Roma*).

Capitolo 4. I minori denunciati e i minori devianti: una riflessione sulle statistiche

di *Marilena Bonafede*

La criminalità declinata nelle forme di devianza minorile assume mille sfaccettature delineando nuovi percorsi in cui il disagio si manifesta attraverso tratti connotativi, un tempo esclusivo appannaggio della delittuosità adulta. La criminalità minorile, sia sotto forma di comportamenti delittuosi di gruppo che di azioni criminose perpetrate individualmente, disegna processi riconoscibili nella misura ma estremamente variegati nella fenomenologia: sempre più spesso si parla di "questione minorile" riferendosi a condotte messe in atto da gruppi giovanili che, con modalità espressive diversificate, infrangono leggi e norme, così da richiamare la necessità di approfondire la morfologia di tali condotte devianti.

Nasce, dunque, l'esigenza di riflettere sulle svariate cause sociali, psicologiche, culturali che, trasformando il disagio in delinquenza vera e propria, possono innescare fenomeni devianti di una certa complessità. Il disagio giovanile è da taluni considerato una "patologia sociale" trasversale alla condizione socio-culturale d'appartenenza ma diversificato nelle fenomenologie con cui esso si manifesta. Si cadrebbe, infatti, in una semplificazione riduttiva considerare tale fenomeno esclusivamente un problema legato ad una questione di marginalità, circoscrivendolo alle classi sociali più disagiate. Certamente non si può negare che ancora oggi sono numericamente prevalenti le forme di devianza minorile compiuta da minori provenienti da ambienti socio-culturali fortemente deprivati, esclusi dal benessere e dalle opportunità ad esso correlate. I pronunciati tassi di criminalità si rintracciano, in particolar modo, in quei quartieri caratterizzati da una complessità sociale e territoriale per cui la cultura della devianza e i modelli comportamentali ad essa sottesi diventano prototipo del comune agire, ispirato a codici comportamentali la cui adesione suggella la coesione sociale e il senso di appartenenza tra i membri. Ma la cronaca ci ha da tempo abituato a scoprire tra gli autori delle condotte devianti anche i cosiddetti "ragazzi normali" ovvero adolescenti che sebbene appartenenti alle classi sociali

agiate esprimono un malessere sul piano delle relazioni che si manifesta attraverso l'esibizione di atti di devianza a valenza espressiva, quali le forme di bullismo o di violenza interpersonale esibite sotto forma di sopraffazione.

Ma qual è il ruolo del territorio nel processo di genesi della devianza?

Numerosi studi hanno accertato una stretta correlazione tra territorio di appartenenza e diffusione di condotte devianti e di variegate forme di delinquenza. Sebbene sia impensabile tracciare un rapporto di causalità diretta tra devianza e ambiente si rileva, tuttavia, una corrispondenza tra criminalità e aree urbane, nel senso che i più alti tassi di criminalità si registrano in quelle zone urbane e di periferia che si caratterizzano per il forte processo di industrializzazione che ne ha determinato, nel passato, l'elevata urbanizzazione. In tal senso i fattori ambientali possono considerarsi come facilitatori del fenomeno deviante della criminalità minorile, esito di dinamiche distorte di sviluppo socio-economico che riflettono le marcate sperequazioni sociali, spesso esitate in forme di emarginazione sociale.

L'aumento della complessità sociale determina l'ingovernabilità dell'area metropolitana e lo sviluppo di zone ad alta densità criminale in cui si innesca un processo di sedimentazione della "cultura di tipo delinquenziale". Nei grandi agglomerati urbani sono, infatti, in crescente aumento i fenomeni di degrado urbano e di criminalità agita che vedono, sempre più spesso i giovani tra gli autori di tali condotte criminose. È un dato accertato che le grandi città sono esposte a più alti livelli di criminalità, ragione riconducibile a diversi fattori tra cui le maggiori difficoltà ad esercitare un controllo totale del territorio e/o il degrado socio-ambientale che caratterizza spesso le arterie periferiche dei grandi centri urbani, i cui processi di espansione e di ampliamento dei confini metropolitani hanno spesso contribuito alla formazione di quartieri "ghetto" connotati da una pronunciata deprivazione ambientale e socio-culturale. Tali riflessioni assumono una rilevanza marcata nelle regioni meridionali per le quali è inevitabile ricondurre il degrado socio-ambientale ad un mancato sviluppo economico di quest'area, fattore strutturale che ha favorito la proliferazione di molteplici organizzazioni criminali ed una profonda disgregazione del tessuto sociale.

Le dimensioni della criminalità si delineano attraverso le rilevazioni quantita-

tive sul numero di minori autori di reati, misurate su scala nazionale o provinciale. Secondo il *1° Rapporto sulla Devianza Minorile in Italia* del Dipartimento Giustizia Minorile, il crimine giovanile in Italia presenta una fenomenologia non omogenea con caratteristiche diverse tra il nord ed il sud della penisola: è il nord a subire il maggior numero di reati giovanili. Sebbene vi siano differenze significative nel numero di minori denunciati presso le Procure della Repubblica dei Tribunali per i Minorenni, dalle statistiche risulta una situazione sostanzialmente stabile nel tempo, in termini di dimensione del fenomeno, seppure con un'estrema etereogeneità nella fenomenologia che definisce diverse forme di devianza, dietro alle quali è possibile rintracciare un filo comune con le caratteristiche territoriali dei diversi scenari regionali. I dati statistici si riferiscono alla numerosità delle denunce ma ciò potrebbe anche significare che nel meridione c'è una maggiore reticenza a denunciare i reati. Il rapporto indica anche che il 29% dei denunciati non sono italiani e che esiste una differenziazione fenomenologica delle azioni criminali minorili tra le diverse aree geografiche. I reati più diffusi tra i minori sono quelli che aggrediscono la sfera patrimoniale delle persone, essendo funzionali all'acquisizione di ricchezza e di beni materiali. Spesso l'atto criminoso appare inutile per il conseguimento dello scopo e sproporzionato rispetto al valore del bene su cui viene esercitato, così da apparire quasi una forma di esercitazione di forza.

I dati statistici vanno, tuttavia, letti ed interpretati con estrema prudenza, poiché non tutti i comportamenti antisociali e illeciti vengono denunciati. Si è certamente consapevoli che quando si cerca di rappresentare la dimensione di un fenomeno sociale, come la devianza minorile, così sfuggente ad una rigorosa misurazione, occorre mantenere un atteggiamento di estrema cautela nell'esibizione del dato. Le statistiche ufficiali rappresentano uno spaccato di una realtà che appare molto più complessa e articolata e soprattutto estremamente difficile da rilevare nella sua ampiezza. Il dato statistico, definito dal numero complessivo dei minori denunciati, identifica un segmento specifico, quello del presunto reo, ovvero di colui che è stato intercettato dagli organi di controllo e ciò ne ha sancito l'ingresso nel circuito penale con l'avvio del procedimento giudiziario.

Il dato statistico deve essere interpretato, dunque, calibrandone il peso nel-

l'ambito delle riflessioni che da tale rilevazione scaturiscono, nella consapevolezza che la ricognizione è per sua stessa natura incompleta poiché rappresenta la quota "accertata" ma non rileva quella fetta, probabilmente più ampia, di devianza minorile sommersa, dei cui reati l'Autorità Giudiziaria non viene a conoscenza. Per tali ragioni il dato numerico, riferito alla criminalità emersa, sottostima il fenomeno nella sua dimensione realistica per effetto del "numero oscuro", esito della differenza tra i reati realmente commessi e quelli effettivamente denunciati. Accanto ai reati che entrano a pieno titolo nelle statistiche ufficiali ve ne sono altri che rimangono, invece, occultati e, dunque, non intercettati dalle agenzie di controllo. Il numero di segnalazioni, infatti, risente, spesso, della propensione alla denuncia di una data popolazione in un determinato territorio oppure varia in relazione alla tipologia di reato subito. Ciò spiega perché per alcuni tipi di reato il numero oscuro è ragguardevole, in particolare per quelli meno gravi e più frequenti come il furto, mentre la stessa "inerzia" nell'atto di denuncia non si registra per reati gravi come l'omicidio, il cui clamore sociale ne impedisce l'occultamento. Le discrepanze tra le statistiche ufficiali che misurano il fenomeno e la connotazione realistica che questo assume si slatentizzano nella trasposizione del dato numerico nelle sue implicazioni di natura sociologica. Se osserviamo la numerosità dei minori denunciati tra il 2001 e il 2006 (cfr. *I numeri pensati dalla Giustizia Minorile*), dopo un incremento tra il 2002 e il 2005, si registra nel 2006 un sostanziale contenimento del fenomeno, che posiziona il numero complessivo dei minori denunciati, pari a 33.190 unità, agli stessi valori relativi all'anno 2001. Tale andamento, che rilancia un decremento statistico della criminalità minorile, prefigurando un buon esito degli interventi di controllo e di prevenzione sociale, non trova parimenti riscontro sul piano della percezione sociale che, invece, manifesta un diffuso allarme che certamente non trova conforto nelle stime delle contabilità statistiche, denunciando la distanza con la reale portata del fenomeno.

Tali valutazioni si complessificano se si tiene conto dei diversi sistemi di rilevazione delle statistiche sulla criminalità. Un sistema rileva i fatti che costituiscono violazione delle leggi penali per i quali viene avviata l'azione giudiziaria (c.d. statistica della criminalità); il secondo registra tutte le denunce per fatti delittuosi presen-

tate all'Autorità Giudiziaria dagli organi di polizia (c.d. statistica della delittuosità).

Le differenze tra i due sistemi sono sostanziali: nella statistica sulla criminalità si ha uno scollamento temporale tra la rilevazione e il momento in cui il crimine è stato commesso poiché l'azione giudiziaria può avviarsi successivamente; nella statistica della delittuosità non vengono intercettate le denunce dei privati; tali difformità certamente ne impediscono le possibilità di comparazione.

Tuttavia, la sintesi numerica di questa complessa realtà, sebbene rischia di generare distorsioni interpretative, qualora non si tengano in debita considerazione le limitazioni intrinseche a tale rilevazione, si presta a fornire una lettura sulla dimensione fenomenologica, ottenuta mediante la segmentazione del dato statistico nelle sue diverse componenti. Occorre superare l'*empasse* di scegliere tra il dissertare sul fenomeno sociale rinunciando alle misurazioni o valutarne le dimensioni a partire dai numeri, assumendo una prospettiva che utilizzi il dato numerico per approfondire una rappresentazione del fenomeno della devianza minorile "riconosciuta" che, attraverso l'analisi del dato statistico nelle sue dimensioni qualificanti, possa fornire valutazioni qualitative in grado di supportare l'efficacia delle azioni di contrasto, non riducendole a risposte sanzionatorie ma ampliandole in interventi di prevenzione.

Capitolo 5. Il dato: i flussi di utenza in carico all'USSM

di *Marilena Bonafede*

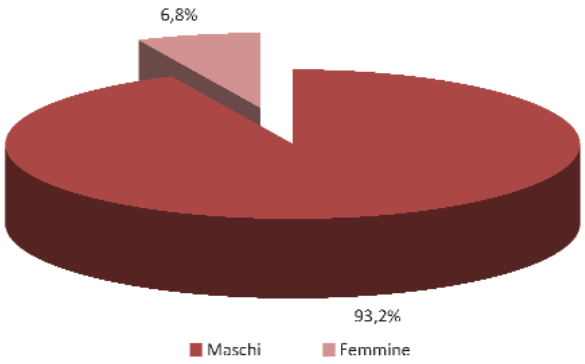
Il presente studio esplora le diverse fenomenologie della criminalità minorile a Palermo mediante la lettura sul flusso dei minori coinvolti nei procedimenti giudiziari e seguiti dall'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) del Centro di Giustizia Minorile di Palermo. Occorre precisare che l'utenza che afferisce al servizio minorile della giustizia rappresenta un sottogruppo rispetto al numero complessivo di minori denunciati, poiché solo per una parte di essi vengono adottati misure e provvedimenti penali che ne determinano la presa in carico da parte dei servizi minorili. Gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni, presenti in ogni Corte d'Appello, forniscono assistenza ai minorenni autori di reato in ogni stato e grado del procedimento penale. L'USSM, per la sua competenza territoriale e per le funzioni che svolge in quanto preposto all'intervento nei confronti di ogni minore che entra nel circuito penale, rappresenta lo snodo periferico della giustizia minorile e si configura, nel difficile percorso di esplorazione della devianza minorile, come un osservatorio privilegiato, per cui l'accesso a tale patrimonio di dati risulta di estrema importanza nel processo di conoscenza della devianza minorile nelle sue specificità territoriali.
Lo *screening* sull'utenza in carico all'USSM, sebbene si riferisca ad un segmento della totalità dei minorenni denunciati a Palermo, si presta ad arricchire la conoscenza del fenomeno mediante una lettura che, svincolata da finalità quantitative, setaccia il dato nelle sue variabili qualitative. Tali descrizioni, dunque, non hanno la pretesa di essere esaustive né di configurarsi come statistiche sulla criminalità minorile a Palermo ma raccontano il territorio nella dimensione del "rischio" di criminalità minorile, rintracciando le correlazioni tra la diffusione delle condotte devianti ed i territori di appartenenza dei soggetti segnalati, tra i quartieri e le fenomenologie di reato prevalenti. La ricognizione dei minori segnalati per reato intercetta la dimensione fenomenologica della devianza minorile declinata nelle forme di delittuosità agita; la rilevazione dell'area circoscrizionale d'appartenenza dei minori fornisce elementi di riflessione sulla propensione criminogena di uno specifico territorio e, spe-

cularmente, sulla sua capacità di contenimento e di contrasto alla devianza.

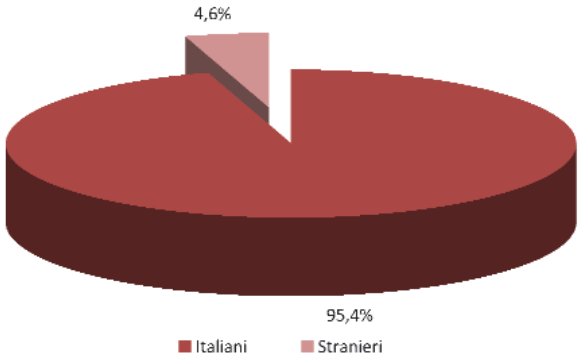
Tali riflessioni possono supportare l'efficacia delle politiche di contrasto al rischio di devianza, orientandole rispetto alle "emergenze" del territorio e potenziando gli interventi di prevenzione primaria e secondaria per ridurre il rischio di manifestazioni di disadattamento e di esclusione sociale. Nell'analizzare il dato sui minori segnalati all'USSM si è ritenuto opportuno, prima di tracciarne l'andamento attraverso una lettura diacronica relativa alle segnalazioni tra il 2008 e il 2009, visualizzare il dato complessivo sull'utenza in carico all'USSM, pari a 818 unità, la cui rilevazione sostanzia sia il dato quantitativo dei minori segnalati per nuove notizie di reato nell'anno 2009 dalla Procura della Repubblica, presso il Tribunale dei Minorenni di Palermo, che il numero di minori inviati nelle annualità pregresse e ancora seguiti dal servizio.

Minori in carico	**818**

Minori in carico all'USSM per genere



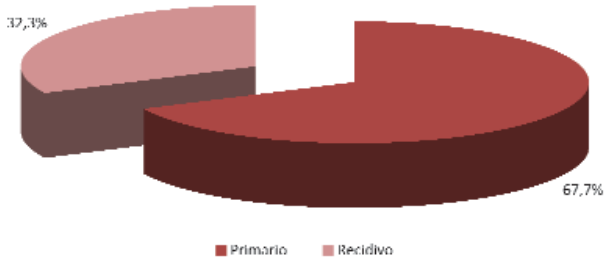
Minori in carico all'USSM per nazionalità. Valori percentuali



La scomposizione del flusso di utenza per genere evidenzia, in linea con le rilevazioni su scala nazionale, la marcata superiorità numerica della componente maschile, pari al 93,2%, confermando che le manifestazioni di disadattamento, ravvisabili in quelle condotte di devianza espressa in reati consumati appartengono, in misura maggiore, al repertorio comportamentale del genere maschile.

Dai dati emerge che la delittuosità minorile a Palermo si caratterizza per la forte incidenza di minori di nazionalità italiana, la cui pronunciata soglia percen-

Minori distinti per carico penale. Valori percentuali



tuale, pari al 95,4%, evidenzia la sperequazione con la compagine straniera nel totale dei minori in carico all'USSM. Tuttavia, le difformità di peso tra i due gruppi piuttosto che prefigurare un differente gradiente nella propensione al reato, possono essere riconducibili alle rispettive concentrazioni numeriche nella popolazione residente, per cui la ridotta presenza della componente migratoria si riflette nel computo complessivo dei minorenni segnalati, indebolendo l'incidenza numerica degli stranieri rispetto agli autoctoni. L'incidenza percentuale degli stranieri denunciati è un dato estremamente variabile, spesso soggetto nel tempo ad oscillazioni non sempre lineari; le discrasie nei numeri chiamano in causa anche altri fattori tra cui la diversa propensione alla denuncia tra i gruppi etnici o la rilevazione dei minorenni irregolari o senza fissa dimora, compagine che con maggiore frequenza tende a compiere azioni di reato.

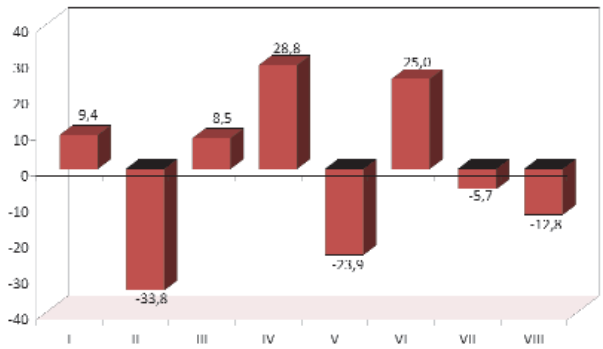
La suddivisione dei minori segnalati per carico penale distingue il soggetto primario da colui che è recidivo, ovvero già noto all'Autorità Giudiziaria. Il dettaglio rivela una rappresentazione della delittuosità declinata prevalentemente in primari, ovvero in soggetti che sono per la prima volta denunciati, elemento che sostanzia, in maniera speculare, una quota, pari al 30,0%, che reitera le condotte devianti. Tale segmento di utenza conferma le problematiche inerenti il rischio di una cronicità dei comportamenti devianti e la necessità di contrastare tale rischio mediante attività educative efficaci che non si esauriscono nella risposta sanzionatoria e punitiva dell'evento reato, ma offrono opportunità di reinserimento e di recupero sociale in grado di veicolare cambiamenti a lunga durata negli adolescenti autori di reato.

Capitolo 6. Il dato sui nuovi segnalati

di *Marilena Bonafede*

Anno	Minori segnalati	Tasso di variazione
2008	**396**	**-6,1**
2009	**372**	

Tassi di variazione dei flussi di utenza dal 2008 al 2009



L'andamento tra il 2008 e il 2009, rispetto alle nuove segnalazioni pervenute all'USSM, traccia un complessivo decremento che potrebbe presagire un assottigliamento del numero di minori denunciati nell'anno 2009. La flessione, pari a -6,1%, esito del calo rilevato nella II, V, VII e VIII circoscrizione, attesta la più incisiva contrazione nella II circoscrizione, il cui numero di segnalati si riduce del 33,8%; di segno contrario, invece, gli andamenti della IV e della VI circoscrizione che esibiscono gli incrementi più significativi. La ripartizione dei minori segnalati per circoscrizione di residenza conferma il protagonismo di alcune aree territoriali che sono, particolarmente, segnate dai fenomeni di devianza minorile e, tra queste, si evidenziano le soglie percentuali della IV e della V circoscrizione, che testimoniano che circa un terzo dei minori in carico all'USSM proviene da tali aree territoriali. Osservando la numerosità dei reati si conferma l'indebolimento numerico, pari al 25,0% in meno rispetto al 2008, dei delitti commessi. Tale assottigliamento risulta marcato in quelle circoscrizioni che attestano un calo dei soggetti segnalati mentre rimane invariata o lievemente accresciuta la numerosità dei reati commessi da minori appartenenti alla I e alla VI circoscrizione.

Minori segnalati per circoscrizione di residenza

2008	Circoscrizioni	2009
32	I	35
74	II	49
47	III	51
52	IV	67
71	V	54
20	VI	25
53	VII	50
47	VIII	41
396	**Totale**	**372**

Reati commessi dai minori segnalati per circoscrizione di residenza

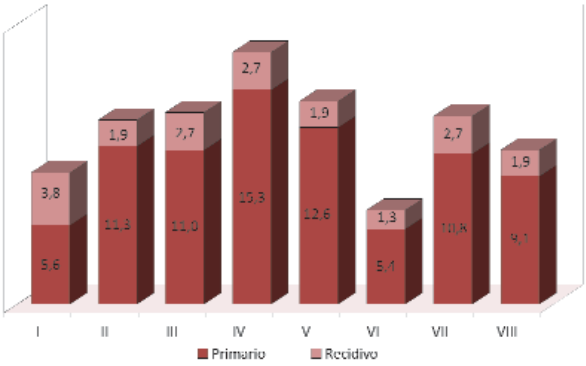
2008	Circoscrizioni	2009
50	I	50
112	II	58
71	III	67
84	IV	79
106	V	63
29	VI	33
81	VII	58
77	VIII	50
610	**Totale**	**458**

Minori segnalati all'USSM distinti per carico penale e nazionalità

Carico penale	2008			2009		
	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale
Primari	297	9	**306**	290	12	**302**
Recidivi	88	2	**90**	66	4	**70**
Totale	**385**	**11**	**396**	**356**	**16**	**372**

Il *focus* sul carico penale, riferito alle nuove segnalazioni pervenute tra il 2008 e il 2009, se da un lato riflette l'incidenza di minorenni che entrano per la prima volta nel circuito penale per notizie di reato, dall'altro evidenzia il maggior decremento nel numero di soggetti che reiterano le condotte devianti, con una flessione pari al 22,3% che attesta il contenimento del rischio di recidiva e, dunque, il buon funzionamento della rete territoriale che mediante il potenziamento dei servizi di prossimità ha attivato strategie educative di reinserimento sociale per i minori che fuoriescono dal circuito penale.

Distribuzione dei minori segnalati all'USSM
per carico penale e circoscrizione. Valori percentuali



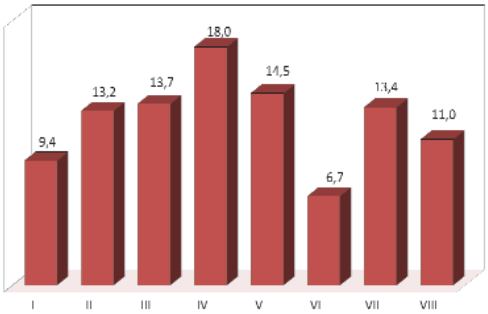
La suddivisione per carico penale, riferita al 2009, conferma l'incisività di soggetti primari; le soglie percentuali, infatti, riferite al numero di recidivi rimangono marginali in tutte le circoscrizioni, ad eccezione della I circoscrizione caratterizzata da un bilanciamento tra primari e recidivi, elemento che denuncia l'incidenza di recidiva in soggetti già noti all'Autorità Giudiziaria e che richiama la necessità di potenziare gli interventi di contrasto alla criminalità minorile in questa porzione del territorio cittadino.

Minori segnalati all'USSM per età e carico penale

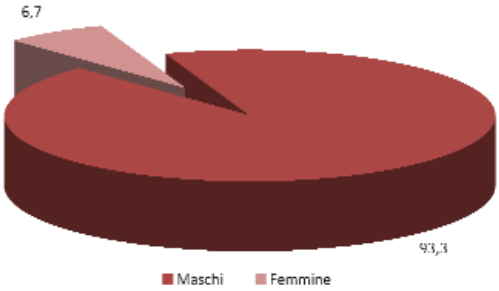
Età	Primario	Recidivo	Totale
14 anni	6	1	7
15 anni	23	6	29
16 anni	63	15	78
17 anni	76	22	98
18 anni e oltre	134	26	160
Totale	**302**	**70**	**372**

Incrociando l'età con il carico penale si rileva la più alta concentrazione di soggetti primari nell'età adolescenziale; nelle stesse fasce d'età, ovvero tra i 17 e i 18 anni, risulta la più alta concentrazione di recidivi ma ciò lascia presagire un esordio anticipato delle condotte devianti. Occorre, infatti, precisare che c'è uno scollamento temporale tra il momento della denuncia e l'invio da parte della Procura al servizio minorile; per tali ragioni l'accertamento dell'età del minore segnalato non corrisponde all'età in cui viene commesso il reato e tale constatazione accorcia i tempi, sia per i soggetti primari che per i recidivi, nell'esordio o nella reiterazione della delittuosità.

Minori segnalati per circoscrizione di residenza



Minori segnalati distinti per genere



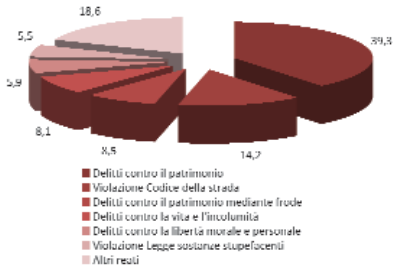
La distribuzione dei minori segnalati per circoscrizione di residenza sostanzia l'incidenza di quelle zone del territorio cittadino in cui ricadono i quartieri caratterizzati da degrado socio-ambientale e dunque con un più alto rischio di marginalità sociale. Il maggior numero di segnalati, pari al 18,0%, risiede nella IV circoscrizione mentre le percentuali più basse si rilevano nella VI e nella I circoscrizione.

La suddivisione dei minori segnalati per genere conferma la marcata superiorità numerica dei maschi, confermando che la criminalità minorile si declina prevalentemente nella componente maschile.

6.1. Le fenomenologie di reato

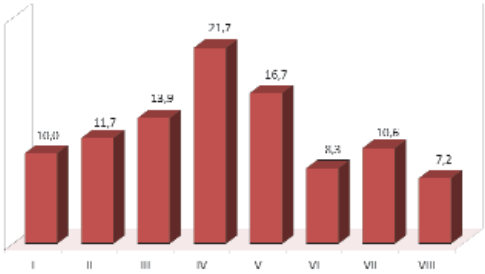
Reati per circoscrizione di residenza del minore

Tipologie di reati commessi da minori in carico all'USSM



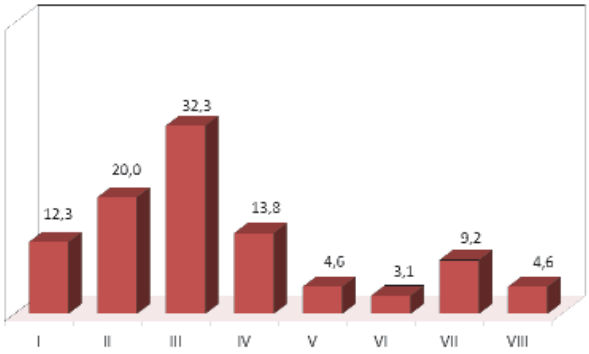
La distribuzione territoriale dei reati mantiene invariata la graduatoria delle circoscrizioni a rischio di criminalità minorile, ad eccezione della I e della III circoscrizione che si riposizionano in soglie più elevate per la numerosità dei reati dei minori denunciati, elemento che se da un lato ridimensiona la numerosità dei minori segnalati, dall'altro denuncia la fenomenologia della devianza che appare più esacerbata per la numerosità di reati commessi. Per quanto riguarda la tipologia di reato, i dati confermano che nei grandi centri urbani la delittuosità si declina prevalentemente nel furto, e dunque, la tipologia di reato più frequentemente commesso dai minori seguiti dall'USSM di Palermo è il delitto contro il patrimonio, con una soglia percentuale pari al 39,3%, seguito dal reato di violazione del codice della strada che si attesta ad una soglia percentuale pari al 14,2%.

Delitti contro il patrimonio per circoscrizione di residenza del minore

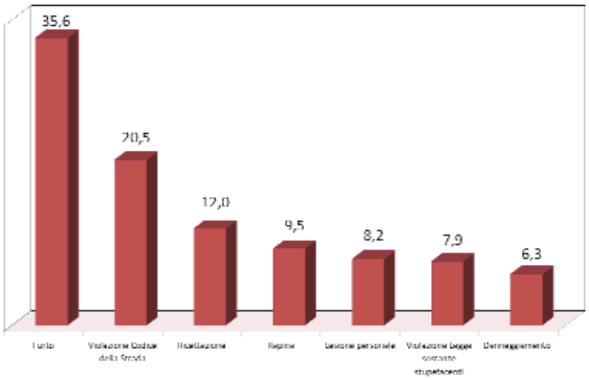


La ripartizione circoscrizionale dei delitti contro il patrimonio evidenzia la prevalenza di tale reato nelle condotte devianti dei minori della V e della IV circoscrizione, le cui soglie percentuali cumulate rappresentano all'incirca il 40,0% della totalità dei reati contro il patrimonio, mentre nell'VIII, si rileva la più bassa incidenza di reati strumentali all'acquisizione di beni materiali, delineando condotte devianti meno connesse a situazioni di marginalità e di degrado socio-economico.

Reato di violazione del codice della strada per circoscrizione di residenza del minore



Le specifiche di reato più frequenti



Il reato di violazione del codice della strada, distinto per circoscrizione, evidenzia una maggiore numerosità nella III e nella II circoscrizione, valori percentuali che segnano un marcato scarto con le rimanenti circoscrizioni. Lo *screening* sulle specifiche di reato offre una lente di ingrandimento che misura il gradiente di gravità dei reati segnalati. Il dettaglio dei reati mostra le diverse incidenze percentuali delle singole fattispecie, segnalando la marcata prevalenza del reato di furto, pari al 35,6% della totalità e del reato di violazione del codice della strada, che si ritaglia un'incidenza del 20,5%. Dal grafico emerge che, ad eccezione del reato di ricettazione che si richiama ad attività illecite con una soglia percentuale del 12,0%, i rimanenti reati che esitano in forme di sopraffazione o di violenza contro la persona, come le rapine o le lesioni personali, mantengono valori percentuali inferiori al 10,0%.

Le specifiche di reato più frequenti nei minori primari

Specifiche di reato	Primario
Furto	76
Violazione codice della strada	53
Ricettazione	26
Lesione personale	22
Rapina	18
Altri reati	131
Totale	**326**

Le specifiche di reato più frequenti nei minori recidivi

Specifiche di reato	Recidivo
Furto	37
Violazione codice della strada	12
Rapina	12
Ricettazione	12
Altri reati	59
Totale	**132**

Osservando la morfologia dei reati compiuti dai minorenni in carico all'USSM, si confermano le riflessioni precedentemente espresse, ovvero che coloro che entrano nel circuito penale per la prima volta tendono a delinquere in reati di criminalità diffusa, quali il furto che, rispetto alla totalità dei reati prevalenti, raggiunge il margine percentuale più alto, pari al 23,3%.

Il reato di violazione del codice della strada risulta il secondo reato più frequente testimoniando la diffusione della problematica legata ai comportamenti di violazione delle norme stradali anche tra i minorenni alla guida; le rimanenti tipologie descrivono condotte di reato che, ad eccezione della ricettazione, comportano forme di aggressione alla persona come la rapina e la lesione personale. Le recidive si registrano nelle stesse tipologie di reato.

Capitolo 7. Una ricognizione territoriale: l'analisi delle circoscrizioni e dei quartieri

di *Claudia Vitrano*

I CIRCOSCRIZIONE

Anno	Minori segnalati	Tasso di variazione
2008	**32**	**9,4**
2009	**35**	

Dal 2008 al 2009 i minori segnalati all'USSM residenti nella I circoscrizione risultano in aumento, come dimostrato da un valore positivo del tasso di variazione, pari a 9,4%.

Minori segnalati all'USSM distinti per carico penale e nazionalità

Carico penale	2008			2009		
	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale
Primari	21	2	**23**	16	5	**21**
Recidivi	8	1	**9**	12	2	**14**
Totale	**29**	**3**	**32**	**28**	**7**	**35**

Quando ad un minore viene attribuita la commissione di un reato, egli si trova nella condizione di imputato; viene accertata, dunque, l'esistenza di un procedimento penale a suo carico. Il carico penale che pesa sul minore può essere primario, se sancisce per la prima volta l'ingresso del minore autore di reato nel circuito penale, o recidivo, se il minore presenta al momento della presa in carico uno o più precedenti penali. Se da un lato si assiste ad una lieve flessione del numero di primari dal 2008 al 2009, dall'altro emerge un aumento dei minori recidivi, la cui incidenza in questa circoscrizione raggiunge soglie considerevoli. Lo *screening* sulla nazionalità mette in evidenza che l'aumento dei minori autori di reato è esclusivamente riconducibile ai minori stranieri, mentre l'aumento della recidività è quasi esclusivamente imputabile ai minori di nazionalità italiana, considerata anche la flessione dei minori italiani primari.

Minori segnalati all'USSM per età e carico penale

Età	Primario	Recidivo	Totale
14 anni	0	0	0
15 anni	0	1	1
16 anni	4	2	6
17 anni	5	4	9
18 anni e oltre	12	7	19
Totale	**21**	**14**	**35**

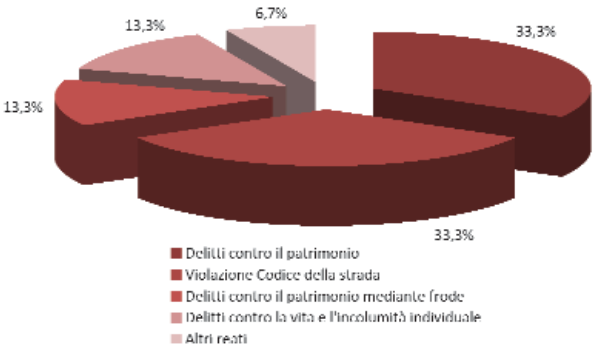
Il *focus* sull'età sancisce la netta prevalenza di minori di età pari a 17 e 18 anni e oltre.

Incidenza % dei minori segnalati sul totale dei segnalati a Palermo	**9,4**	Incidenza % dei reati sul totale dei reati commessi	**10,9**

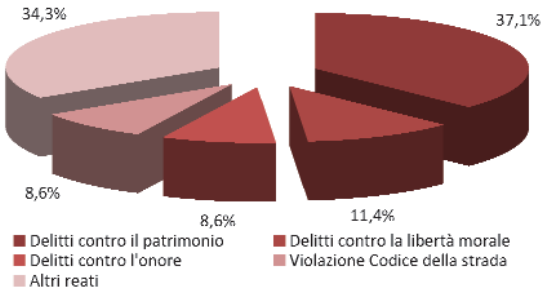
Minori segnalati	Quartieri	Reati commessi
13	Tribunali-Castellammare	15
22	Palazzo Reale-Monte di Pietà	35
35	**Prima circoscrizione**	**50**

I minori autori di reato seguiti dall'USSM raggiungono un'incidenza contenuta, pari al 9,4% del totale a Palermo, corrispondente al 10,9% dei reati registrati nel territorio cittadino. Tale dato, tuttavia, acquista una certa rilevanza se messo in relazione con il numero molto ridotto di minori residenti. La scomposizione del dato per quartiere rivela una superiorità numerica del quartiere P. Reale-M. Pietà, sia del numero dei minori segnalati che del numero di reati commessi, dovuta anche alla sua maggiore popolosità.

Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Tribunali-Castellammare



Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Palazzo Reale-Monte di Pietà



In entrambi i quartieri i delitti contro il patrimonio posseggono il triste primato di reato maggiormente commesso. I due quartieri si distinguono per le restanti tipologie di reato: un alto valore riferito alle violazioni del codice stradale contraddistingue Tribunali-Castellammare, mentre P. Reale - M. Pietà registra significative soglie percentuali per i delitti contro la libertà morale e contro l'onore, elemento che lascia desumere una configurazione della delittuosità minorile diversa tra i due quartieri e un'adesione a norme e codici appartenenti ad una "subcultura della devianza", in cui predominano modalità relazionali votate alla sopraffazione e alla violenza.

Specifiche di reato più frequenti nei minori primari

Specifiche di reato	Primario
Furto	5
Violazione codice della strada	5
Altri reati	13
Totale	**23**

Specifiche di reato più frequenti nei minori recidivi

Specifiche di reato	Recidivo
Furto	6
Rapina	5
Violazione codice della strada	3
Altri reati	13
Totale	**27**

Le dinamiche e le caratteristiche che contraddistinguono la recidività la rendono un fenomeno molto complesso. Per comprendere appieno tale fenomeno occorre considerare i numerosi fattori che mettono in luce aspetti problematici del minore ma anche di tutti i sistemi che attorno a lui gravitano.

Nel tentativo di comprendere il coacervo di fattori sottesi alla recidiva in ambito minorile non bisogna, infatti, trascurare il ruolo giocato dalle relazioni familiari e sociali, così come l'influenza che può esercitare il più allargato sistema territoriale e ambientale in cui il minore torna a vivere dopo l'azione rieducativa in riparazione del reato commesso. Al contempo, il fenomeno della recidiva va legato anche all'attività rieducativa svolta dalle istituzioni deputate al reinserimento sociale del minore autore di reato: la recidività può costituire un parametro per valutare il successo dell'azione di recupero. La lettura analitica del dato disaggregato per specifica di reato e carico penale, rivela un elemento altamente significativo: nonostante il numero dei minori primari non superi quello dei recidivi, il numero dei reati compiuti dai recidivi risulta maggiore di quello che identifica i reati commessi da minori primari. Furto e violazione del codice stradale rappresentano i reati più frequentemente commessi dai minori primari, mentre per i recidivi si aggiunge il reato di rapina.

II CIRCOSCRIZIONE

Anno	Minori segnalati	Tasso di variazione
2008	**74**	**-33,8**
2009	**49**	

La seconda circoscrizione si distingue per l'alto valore negativo del tasso di variazione, la cui lettura mette in evidenza un calo dal 2008 al 2009 del numero dei minori segnalati all'USSM.

Minori segnalati all'USSM distinti per carico penale e nazionalità

Carico penale	**2008**			**2009**		
	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale
Primari	53	1	**54**	42	0	**42**
Recidivi	20	0	**20**	7	0	**7**
Totale	**73**	**1**	**74**	**49**	**0**	**49**

Entrando nel dettaglio della composizione per nazionalità di tale fascia di utenza, si evince una quasi totale prevalenza dei minori italiani sugli stranieri, in entrambi gli anni considerati.

Incrociando la variabile relativa al carico penale, emerge una maggiore consistenza numerica dei minori che commettono reato per la prima volta.

Tale *focus* permette, inoltre, di spiegare il decremento dal 2008 al 2009, imputabile alla flessione sia del numero dei primari che del numero dei recidivi.

Minori segnalati all'USSM per età e carico penale

Età	**Primario**	**Recidivo**	**Totale**
14 anni	1	0	1
15 anni	0	0	0
16 anni	7	2	9
17 anni	15	2	17
18 anni e oltre	19	3	22
Totale	**42**	**7**	**49**

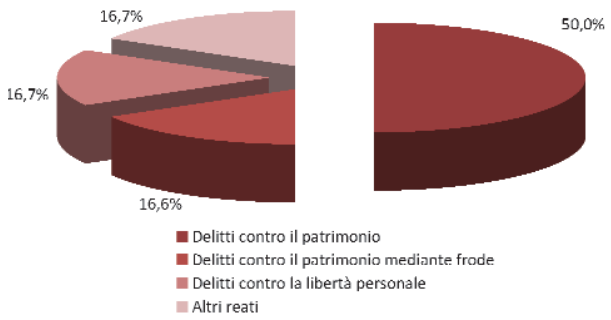
La scomposizione del dato globale per età dei minori mette in evidenza una massiva prevalenza della fascia di età dai 17 anni in poi, con una forte sperequarazione numerica tra primari e recidivi che attesta la maggiore consistenza dei primari.

Incidenza % dei minori segnalati sul totale dei segnalati a Palermo	**13,2**	Incidenza % dei reati sul totale dei reati commessi	**12,7**

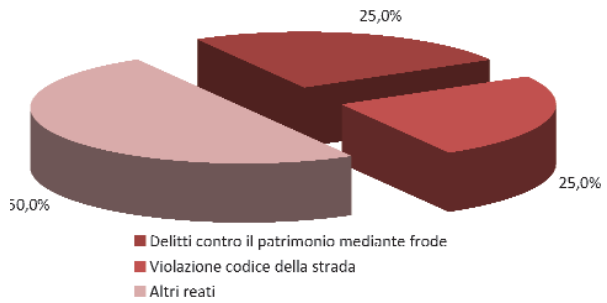
Minori segnalati	Quartieri	Reati commessi
11	Brancaccio-Ciaculli	12
4	Oreto-Stazione	8
34	Settecannoli	38
49	**Seconda circoscrizione**	**58**

La II circoscrizione, pur non distinguendosi come porzione di territorio ad alta presenza di minori segnalati, si segnala per il quartiere Settecannoli che, oltre a raggiungere la soglia del 70% dei minori segnalati della circoscrizione, risalta tra tutti i quartieri del comprensorio urbano per la massima quota di minori segnalati residenti, seguito da Villagrazia - Falsomiele e Pallavicino, e per l'elevato numero di reati commessi, secondo solo al quartiere Villagrazia - Falsomiele.

Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Brancaccio-Ciaculli

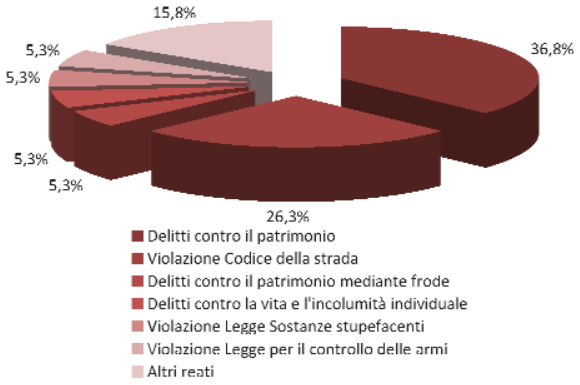


Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Oreto-Stazione



Entrando nello specifico delle tipologie di reati commessi dai minori residenti in tali quartieri, emerge come a Brancaccio-Ciaculli oltre il 60% di reati riguarda i delitti contro il patrimonio; la rimanente quota percentuale, ritenuta significativa, riguarda i delitti contro la libertà personale. Nel quartiere Oreto-Stazione (I parte) oltre ai reati contro il patrimonio mediante frode si qualificano rilevanti i reati di violazione del codice stradale.

Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Settecannoli



Specifiche di reato più frequenti nei minori primari

Specifiche di reato	Primario
Violazione codice della strada	11
Furto	9
Ricettazione	6
Rapina	4
Altri reati	14
Totale	**44**

Specifiche di reato più frequenti nei minori recidivi

Specifiche di reato	Recidivo
Furto	4
Violazione codice della strada	2
Altri reati	8
Totale	**14**

Anche il quartiere Settecannoli segnala la prevalenza di delitti contro il patrimonio e di violazioni del codice stradale, ma significativa risulta anche la presenza dei delitti contro la vita e l'incolumità, di reati connessi al possesso o all'uso di sostanze stupefacenti e alla violazione della legge per il controllo delle armi, connotando il quartiere come territorio ad alta eterogeneità di atti criminosi.

Entrando nel dettaglio delle specifiche di reato, i delitti più frequentemente commessi riguardano la violazione del codice stradale, il furto, la ricettazione e la rapina. Il primato dei reati connessi alla violazione del codice stradale nella graduatoria dei reati commessi dai minori primari, richiama alla necessità, particolarmente evidente in tale porzione del territorio urbano, così come nella III circoscrizione, di promuovere adeguate misure preventive e di sensibilizzazione al problema della sicurezza stradale.

I minori residenti in questa circoscrizione non raggiungono soglie di recidività allarmanti: i reati recidivi registrano un valore contenuto e si riferiscono prevalentemente al furto e alla violazione delle norme stradali.

III CIRCOSCRIZIONE

Anno	Minori segnalati	Tasso di variazione
2008	**47**	**8,5**
2009	**51**	

Un andamento in leggero incremento si registra nella III circoscrizione, come dimostrato da un valore del tasso di variazione positivo e pari all'8,5%.

Minori segnalati all'USSM distinti per carico penale e nazionalità

Carico penale	**2008**			**2009**		
	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale
Primari	33	3	**36**	41	0	**41**
Recidivi	10	1	**11**	10	0	**10**
Totale	**43**	**4**	**47**	**51**	**0**	**51**

Il lieve incremento dal 2008 al 2009 risulta esclusivamente imputabile all'aumento dell'utenza minorile italiana, mentre la presenza straniera nel circuito penale nel 2009 risulta totalmente assente.

Lo *screening* sul tipo di carico penale mette in evidenza che quasi il 20% dell'utenza minorile dell'USSM residente nella III circoscrizione viene segnalata per aver reiterato condotte devianti.

Minori segnalati all'USSM per età e carico penale

Età	**Primario**	**Recidivo**	**Totale**
14 anni	0	0	0
15 anni	4	1	5
16 anni	8	1	9
17 anni	11	3	14
18 anni e oltre	18	5	23
Totale	**41**	**10**	**51**

Anche per quanto riguarda l'utenza residente nella III circoscrizione si segnala la predominanza degli ultra17enni; occorre, tuttavia, considerare una presenza degna di nota di minori tra i 16 e i 17 anni in carico al servizio sociale.

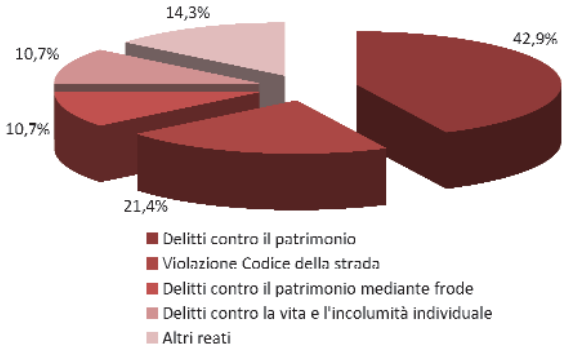
Incidenza % dei minori segnalati sul totale dei segnalati a Palermo	**13,7**

Incidenza % dei reati sul totale dei reati commessi	**14,6**

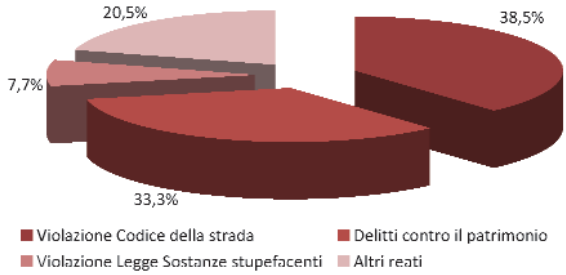
Minori segnalati	Quartieri	Reati commessi
24	Oreto-Stazione	28
27	Villagrazia-Falsomiele	39
51	**Terza circoscrizione**	**67**

L'incidenza percentuale dei minori e dei reati commessi raggiunge soglie ragguardevoli. La suddivisione per quartiere dimostra un numero superiore di reati commessi da minori residenti a Villagrazia-Falsomiele, quartiere che detiene il primato per numerosità di reati anche nel confronto con le altre porzioni del territorio cittadino. Si distingue, inoltre, per l'alto numero di minori segnalati, insieme a Pallavicino e secondo soltanto a Settecannoli.

Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Oreto-Stazione



Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Villagrazia-Falsomiele



Nel quartiere Oreto-Stazione (II parte), oltre una già nota prevalenza dei delitti contro il patrimonio, si registra una cospicua presenza di reati legati alla violazione del codice stradale e, in ugual misura, di delitti contro la vita e l'incolumità.

Nel quartiere Villagrazia-Falsomiele, invece, la graduatoria che vede il primato dei delitti contro il patrimonio non viene confermata, lasciando la maggiore aliquota percentuale alle violazioni del codice stradale. Anche i reati connessi all'uso o alla detenzione di sostanze stupefacenti raggiungono una soglia significativa.

Specifiche di reato più frequenti nei minori primari

Specifiche di reato	**Primario**
Violazione codice della strada	17
Furto	5
Rapina	5
Altri reati	20
Totale	**47**

Specifiche di reato più frequenti nei minori recidivi

Specifiche di reato	**Recidivo**
Furto	5
Violazione codice della strada	4
Altri reati	11
Totale	**20**

Dalla lettura della tabella superiore emerge un'incidenza considerevole di violazioni del codice della strada tra i minori primari residenti nella III circoscrizione, con un *gap* significativo con le rimanenti specifiche di reato.
Concentrando l'attenzione sulle specifiche di reato commesso dai minori recidivi, il furto e, ancora, la violazione delle norme stradali sono le forme di devianza maggiormente rappresentate.

IV CIRCOSCRIZIONE

Anno	Minori segnalati	Tasso di variazione
2008	**52**	**28,8**
2009	**67**	

La IV circoscrizione si distingue per il più elevato valore positivo del tasso di variazione, attestando un forte aumento dei minori seguiti dall'Ufficio Servizio Sociale provenienti da questa area territoriale.

Minori segnalati all'USSM distinti per carico penale e nazionalità

Carico penale	**2008**			**2009**		
	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale
Primari	39	0	**39**	57	0	**57**
Recidivi	13	0	**13**	10	0	**10**
Totale	**52**	**0**	**52**	**67**	**0**	**67**

L'incremento numerico dei minori segnalati viene integralmente imputato all'aumento del numero di chi commette reato per la prima volta, vista anche la diminuzione del numero dei recidivi.

La presenza di utenza straniera residente in tale porzione territoriale risulta totalmente assente in entrambi gli anni considerati.

Minori segnalati all'USSM per età e carico penale

Età	**Primario**	**Recidivo**	**Totale**
14 anni	3	0	3
15 anni	7	3	10
16 anni	8	2	10
17 anni	12	3	15
18 anni e oltre	27	2	29
Totale	**57**	**10**	**67**

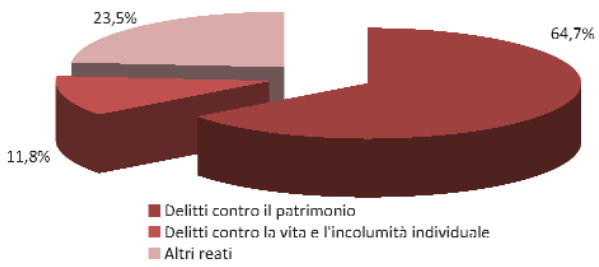
Pur confermando il *trend* registrato a livello cittadino che attesta la maggiore concentrazione delle classi di età dai 17 ai 18 anni e oltre, in questa circoscrizione si evidenzia una rilevante presenza di minori segnalati appartenenti a classi di età molto giovane.

Incidenza % dei minori segnalati sul totale dei segnalati a Palermo	**18,0**	Incidenza % dei reati sul totale dei reati commessi	**17,2**

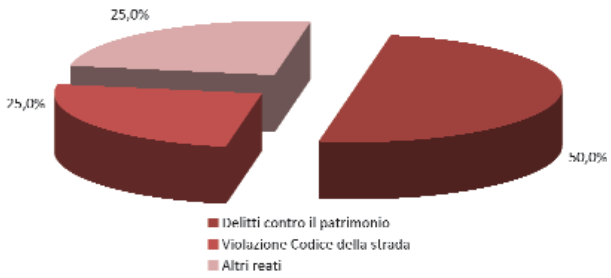
Minori segnalati	Quartieri	Reati commessi
15	Altarello	17
7	Boccadifalco	8
15	Cuba-Calatafimi	16
9	Mezzomonreale-Villatasca	10
21	Montegrappa-S. Rosalia	28
67	**Quarta circoscrizione**	**79**

Tale area territoriale si qualifica come la circoscrizione con il più alto valore sia di minori segnalati sia di reati commessi, dato giustificabile almeno in parte da una elevata concentrazione, in tale porzione del territorio cittadino, della popolazione minorile di età compresa tra i 14 e i 18 anni.

Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Altarello



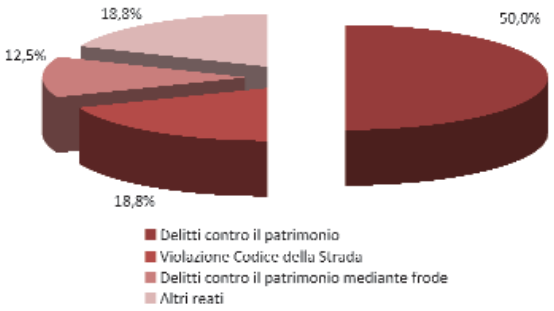
Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Boccadifalco



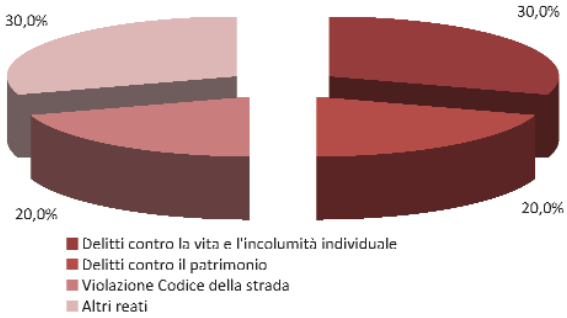
I reati contro il patrimonio detengono il primato in tutti i quartieri che compongono la IV circoscrizione, tranne che nel quartiere Mezzomonreale-Villatasca, il cui 30% dei reati si riconduce a delitti contro la vita e l'incolumità individuale.

Quest'ultima tipologia di reato appare piuttosto frequente anche tra i minori seguiti dall'USSM provenienti dal quartiere Altarello e Montegrappa-Santa Rosalia. Reati connessi alla violazione del codice stradale si

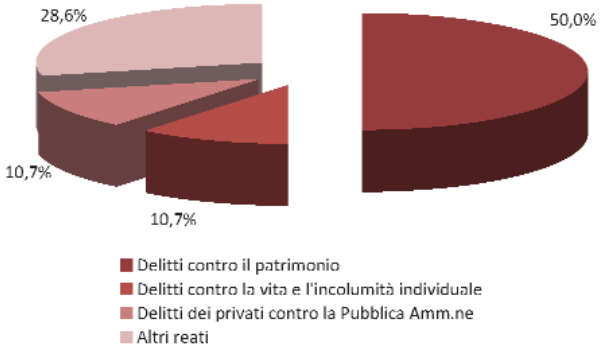
Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Cuba-Calatafimi



Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Mezzomonreale-Villatasca



Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Montegrappa-S. Rosalia



riscontrano a Boccadifalco, a Cuba-Calatafimi e a Mezzomonreale-Villatasca. Un elemento a se stante emerge analizzando le tipologie di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Montegrappa-Santa Rosalia, in cui, oltre a manifestarsi la già nota predominanza di reati legati al patrimonio, si distingue un valore percentuale pari al 10,7% che identifica i reati contro la Pubblica Amministrazione, valore percentuale integralmente sovrapponibile a quello che spiega la frequenza di delitti contro la vita e l'incolumità individuale.

Specifiche di reato più frequenti nei minori primari

Specifiche di reato	Primario
Furto	19
Violazione codice della strada	8
Lesione personale	5
Altri reati	28
Totale	**60**

Specifiche di reato più frequenti nei minori recidivi

Specifiche di reato	Recidivo
Furto	7
Danneggiamento	2
Rapina	2
Interruzione di un ufficio o servizio pubblico	2
Altri reati	6
Totale	**19**

Disaggregando il dato per specifiche di reato e per carico penale emerge una maggiore frequenza del furto sia tra i minori primari che recidivi, ma il valore di chi commette reati patrimoniali per la prima volta risulta maggiore di più del doppio rispetto a chi lo replica in maniera recidiva.

Altre differenze vanno evidenziate tra primari e recidivi rispetto alle rimanenti specifiche di reati commessi: violazioni delle norme stradali e lesioni personali raggiungono quote significative per i minori primari, mentre danneggiamenti e delitti contro la Pubblica Amministrazione, sebbene con soglie contenute, identificano i reati commessi dai minori recidivi, evidenziando forme di devianza qualitativamente diversa tra i primari e i recidivi. Tali delitti, riscontrati prevalentemente nel quartiere Montegrappa-Santa Rosalia, consistono nell'interruzione ingiustificata di un ufficio o servizio pubblico.

V CIRCOSCRIZIONE

Anno	Minori segnalati	Tasso di variazione
2008	**71**	**-23,9**
2009	**54**	

Osservando l'andamento nelle due annualità di riferimento, 2008 e 2009, si registra una sostanziale flessione, pari al 23,9%, del numero di casi segnalati nell'ultimo anno.

Minori segnalati all'USSM distinti per carico penale e nazionalità

Carico penale	**2008**			**2009**		
	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale
Primari	58	0	**58**	46	1	**47**
Recidivi	13	0	**13**	7	0	**7**
Totale	**71**	**0**	**71**	**53**	**1**	**54**

Il dettaglio riferito al carico penale evidenzia come il complessivo decremento sia sostanziato dalla più marcata flessione del numero dei soggetti recidivi che nel 2009 si dimezzano; l'andamento decrescente si registra anche tra i soggetti denunciati per la prima volta e inviati al servizio minorile. L'utenza straniera non assume rilevanza numerica significativa.

Minori segnalati all'USSM per età e carico penale

Età	**Primario**	**Recidivo**	**Totale**
14 anni	2	0	2
15 anni	3	1	4
16 anni	15	0	15
17 anni	12	3	15
18 anni e oltre	15	3	18
Totale	**47**	**7**	**54**

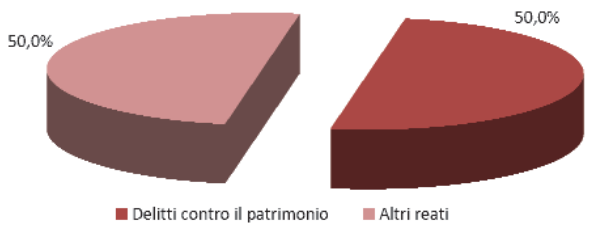
Lo *screening* per classi d'età mostra, diversamente dalle altre circoscrizioni, una criminalità minorile precoce come si evince dalla numerosità di soggetti primari nelle coorti giovanili dei 16enni, numerosità che eguaglia quella dei 18enni e degli ultra18enni seguiti dal servizio.

Incidenza % dei minori segnalati sul totale dei segnalati a Palermo	**14,5**	Incidenza % dei reati sul totale dei reati commessi	**13,8**

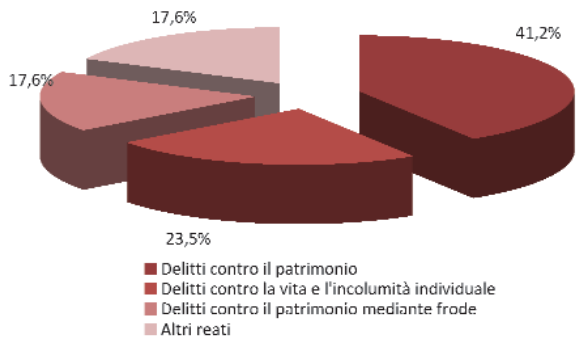
Minori segnalati	Quartieri	Reati commessi
5	Borgo Nuovo	6
16	Noce	17
10	Uditore-Passo di Rigano	13
23	Zisa	27
54	**Quinta circoscrizione**	**63**

La V circoscrizione si segnala, dopo la IV, per il numero considerevole di minori segnalati; in maniera speculare tale numerosità si riflette anche nel computo dei reati commessi, la cui soglia percentuale, pari al 13,8%, indica l'incidenza dei reati attribuiti ai minori della circoscrizione rispetto alla totalità dei reati segnalati. Disaggregando il dato del minore segnalato per quartiere di residenza si rileva una diversa distribuzione tra le aree territoriali: la più forte presenza di criminalità minorile, in termini di minori segnalati, pari al 42,6%, si segnala nel quartiere Zisa, cui segue il quartiere Noce, da cui proviene circa un terzo dei minori segnalati della V circoscrizione; ridotta la numerosità nel quartiere Borgo Nuovo. Non si evidenziano discrasie rilevanti tra il numero di minori segnalati e quello dei reati commessi.

Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Borgo Nuovo

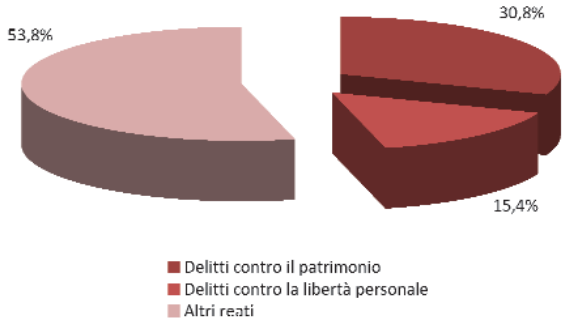


Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Noce

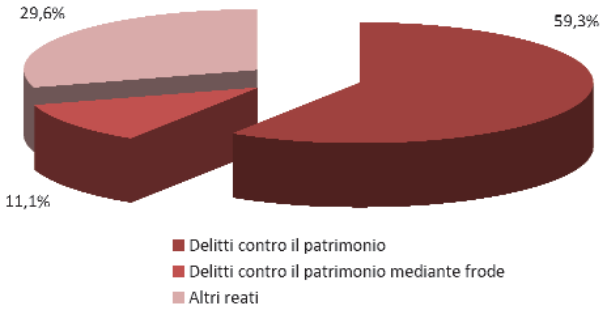


Lo *screening* sulle tipologie di reato per quartiere di residenza del minore segnalato ne definisce la fenomenologia confermando che il reato più diffuso

Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Uditore-Passo di Rigano



Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Zisa



riguarda il patrimonio; per le rimanenti tipologie la rappresentazione si diversifica territorialmente. Mentre tra i minori di Borgo Nuovo non si rilevano tipologie prevalenti, ad eccezione dei già citati delitti contro il patrimonio, tra i minorenni residenti nel quartiere Noce le tipologie evidenziano condotte devianti riconducibili alle lesioni personali e al coinvolgimento in risse (delitti contro la vita e l'incolumità) con frequenza integralmente sovrapponibile ai reati di truffa e ricettazione (delitti contro il patrimonio mediante frode).

Specifiche di reato più frequenti nei minori primari

Specifiche di reato	**Primario**
Furto	18
Lesione personale	6
Danneggiamento	5
Ricettazione	5
Altri reati	18
Totale	**52**

Specifiche di reato più frequenti nei minori recidivi

Specifiche di reato	**Recidivo**
Furto	5
Ricettazione	2
Altri reati	4
Totale	**11**

Osservando le specifiche di reato, distinte per carico penale, si rintraccia una sovrapponibilità con le risultanze emerse dalla precedente disamina. In particolare, il furto rimane il reato più frequente.

La propensione a commettere un nuovo reato si esprime nei reati di furto e di ricettazione, come si evince dal dettaglio delle specifiche di reato dei recidivi.

VI CIRCOSCRIZIONE

Anno	Minori segnalati	Tasso di variazione
2008	**20**	**25,0**
2009	**25**	

Un significativo valore del tasso di variazione, pari a 25,0% testimonia l'aumento dal 2008 al 2009 dei minori in carico all'USSM residenti nella VI circoscrizione.

Minori segnalati all'USSM distinti per carico penale e nazionalità

Carico penale	**2008**			**2009**		
	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale
Primari	13	1	**14**	15	5	**20**
Recidivi	6	0	**6**	4	1	**5**
Totale	**19**	**1**	**20**	**19**	**6**	**25**

Entrando nello specifico della composizione dell'utenza minorile sulla base del carico penale e della nazionalità, si assiste ad un incremento del numero dei minori primari, incremento che si connota di significatività in riferimento agli stranieri. Per quanto riguarda i minori recidivi, invece, il valore degli utenti italiani si riduce, mentre si aggiunge una unità al computo degli stranieri.

Complessivamente, dunque, il *trend* in salita dal 2008 al 2009 del numero dei minori risulta eslusivamente imputabile all'aumento della devianza dei minori stranieri che entrano per la prima volta nel circuito penale.

Minori segnalati all'USSM per età e carico penale

Età	**Primario**	**Recidivo**	**Totale**
14 anni	0	1	1
15 anni	0	0	0
16 anni	5	1	6
17 anni	6	2	8
18 anni e oltre	9	1	10
Totale	**20**	**5**	**25**

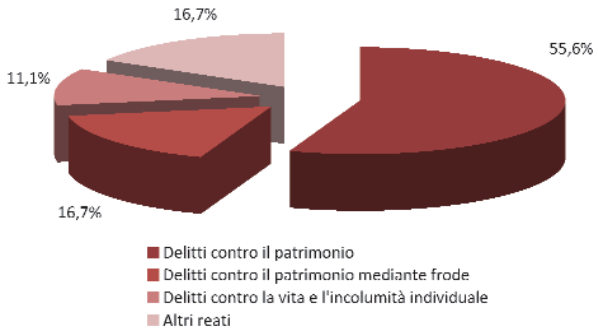
Ad una prevalenza dell'utenza di età dai 17 anni in poi, si accompagna una certa concentrazione anche della classe dei 16enni. Una nota a parte merita, per il triste primato, la presenza di un minore recidivo che rientra nel circuito penale a soli 14 anni.

Incidenza % dei minori segnalati sul totale dei segnalati a Palermo	**6,7**	Incidenza % dei reati sul totale dei reati commessi	**7,2**

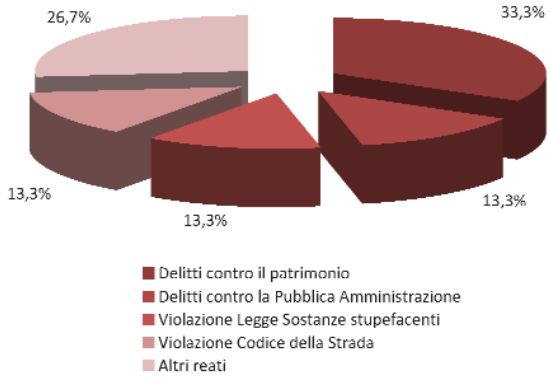
Minori segnalati	Quartieri	Reati commessi
14	Cruillas-Cep	18
11	Resuttana-San Lorenzo	15
25	**Prima circoscrizione**	**33**

Nonostante l'aumento negli anni, l'utenza minorile proveniente dalla sesta circoscrizione, rimane molto contenuta, raggiungendo un'incidenza percentuale pari al 6,7%, corrispondente al 7,2% di reati commessi. La scomposizione del dato in base al quartiere vede una maggiore concentrazione di minori, e specularmente di reati, nel quartiere Cruillas-Cep.

Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Cruillas-Cep



Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Resuttana-San Lorenzo



Lo *screening* delle tipologie di reato per quartiere sostanzia caratteristiche di delittuosità minorile profondamente diverse tra i due quartieri di cui è composta la sesta circoscrizione. Nel quartiere Cruillas-Cep oltre il 70% dei reati riguarda il patrimonio e un'aliquota molto più ridotta identifica i delitti contro la vita e l'incolumità. Nel quartiere Resuttana-San Lorenzo, invece, ai delitti contro il patrimonio, che comunque rivestono un ruolo significativo, si accompagnano forme di devianza minorile connesse al non rispetto della Pubblica Amministrazione, all'uso o detenzione di sostanze stupefacenti e alla violazione delle norme stradali.

Specifiche di reato più frequenti nei minori primari

Specifiche di reato	**Primario**
Furto	8
Violazione codice della strada	2
Furto in abitazione e furto con strappo	2
Lesione personale	2
Altri reati	9
Totale	**23**

Specifiche di reato più frequenti nei minori recidivi

Specifiche di reato	**Recidivo**
Furto	2
Ricettazione	2
Altri reati	6
Totale	**10**

Entrando nel dettaglio delle specifiche di reati commessi dai minori primari, si conferma la prevalenza dei delitti contro il patrimonio, come dimostrato dalla presenza di furti e di furti in abitazione, a fianco dei reati connessi alla violazione del codice stradale e alla lesione personale.
La recidività riguarda, ancora una volta, i reati di furto e di ricettazione.

VII CIRCOSCRIZIONE

Anno	Minori segnalati	Tasso di variazione
2008	**53**	**-5,7**
2009	**50**	

Il lieve decremento dal 2008 al 2009 dei minori segnalati all'USSM residenti nella VII circoscrizione è sostanziato da un tasso di variazione pari a -5,7%.

Minori segnalati all'USSM distinti per carico penale e nazionalità

Carico penale	2008			2009		
	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale
Primari	40	1	**41**	40	0	**40**
Recidivi	12	0	**12**	10	0	**10**
Totale	**52**	**1**	**53**	**50**	**0**	**50**

La lettura del dato suddiviso per nazionalità e carico penale mette in evidenza una quasi totale assenza di minori stranieri nelle due annualità prese in esame.
Il decremento complessivo dal 2008 al 2009 risulta imputabile sia alla riduzione della presenza dei minori recidivi, che al decremento della numerosità dei minori primari.

Minori segnalati all'USSM per età e carico penale

Età	Primario	Recidivo	Totale
14 anni	0	0	0
15 anni	7	0	7
16 anni	10	5	15
17 anni	5	3	8
18 anni e oltre	18	2	20
Totale	**40**	**10**	**50**

La distribuzione per età dei minori segnalati manifesta una già nota concentrazione nella classe di età dai 18 anni in poi, ma, a differenza di quanto prevalentemente emerge dall'analisi della composizione strutturale dei minori residenti nelle altre porzioni del territorio cittadino, dalla VII circoscrizione provengono in misura rilevante minori di 15 e 16 anni.

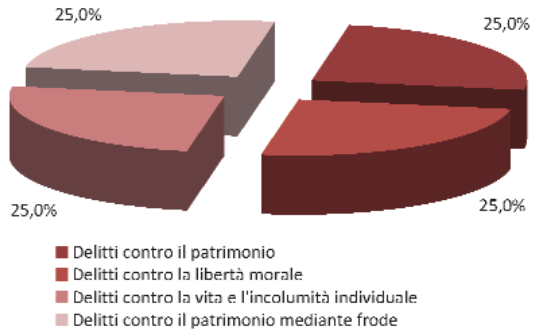
Incidenza % dei minori segnalati sul totale dei segnalati a Palermo	**13,4**

Incidenza % dei reati sul totale dei reati commessi	**12,7**

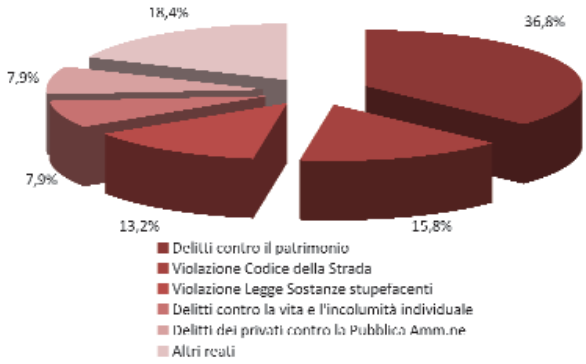
Minori segnalati	Quartieri	Reati commessi
3	Arenella-Vergine Maria	4
27	Pallavicino	38
10	Partanna Mondello	9
10	Tommaso Natale-Sferracavallo	7
50	**Settima circoscrizione**	**58**

Non risulta particolarmente elevata la quota di minori segnalati residenti nella VII circoscrizione, come dimostrato dalla loro incidenza percentuale sul totale cittadino, pari al 13,4%. La distribuzione per quartiere identifica Pallavicino come il quartiere a più alta concentrazione di minori autori di reato.

Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Arenella-Vergine Maria



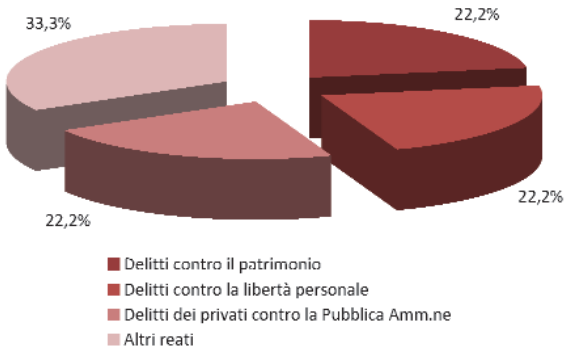
Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Pallavicino



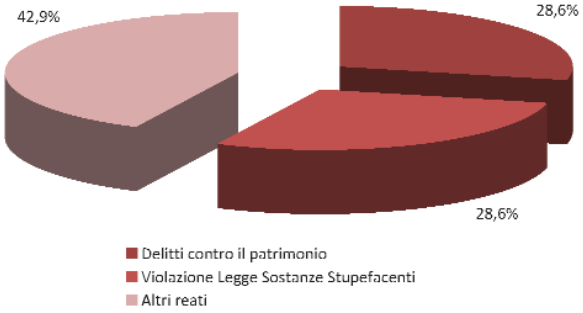
I minori residenti nel quartiere Arenella-Vergine Maria commettono un numero molto contenuto di reati, per il 50% connessi al patrimonio anche mediante frode.

Pallavicino si distingue, invece, per l'eterogeneità delle tipologie di reati commessi; l'alto numero di delitti consumati dai minori residenti in tale porzione del territorio è in parte giustificato dall'alta densità abitativa del quartiere. Entrando nel dettaglio, i delitti contro il patrimonio raggiungono il primato, seguiti dalla violazione delle regole stradali e dalla violazione della legge contro le sostanze stupefacenti.

Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Partanna Mondello



Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Tommaso Natale-Sferracavallo



I minori residenti nel quartiere Partanna Mondello commettono delitti contro il patrimonio, contro la libertà personale e contro la Pubblica Amministrazione in uguale misura, così come nel quartiere Tommaso Natale- Sferracavallo si registrano soglie percentuali identiche che idenficano i reati contro il patrimonio e la violazione della legge contro le sostanze stupefacenti.

Specifiche di reato più frequenti nei minori primari

Specifiche di reato	Primario
Furto	8
Violazione codice della strada	5
Violazione legge sostanze stupefacenti	4
Lesione personale	3
Danneggiamento	3
Interruzione di un ufficio o servizio pubblico	3
Ricettazione	3
Altri reati	10
Totale	**39**

Specifiche di reato più frequenti nei minori recidivi

Specifiche di reato	Recidivo
Furto	5
Resistenza a pubblico ufficiale	3
Violazione sostanze stupefacenti	3
Altri reati	8
Totale	**19**

Nel determinare il peso di ciascuna specifica di reato in base al carico penale, diviene evidente come il furto sia preminente sia tra i minori che commettono reato per la prima volta che per i minori recidivi. La violazione del codice stradale si riscontra esclusivamente tra i minori primari, mentre i reati connessi all'uso o alla detenzione di sostanze stupefacenti si rilevano quasi in ugual misura sia tra i minori primari che recidivi. La resistenza a pubblico ufficiale risulta un reato compiuto soltanto da minori recidivi.

VIII CIRCOSCRIZIONE

Anno	Minori segnalati	Tasso di variazione
2008	**47**	**-12,8**
2009	**41**	

Il lieve decremento numerico dei minori seguiti dall'USSM dal 2008 al 2009 è confermato dal valore negativo del tasso di variazione pari a -12,8%.

Minori segnalati all'USSM distinti per carico penale e nazionalità

Carico penale	**2008**			**2009**		
	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale
Primari	40	1	**41**	33	1	**34**
Recidivi	6	0	**6**	6	1	**7**
Totale	**46**	**1**	**47**	**39**	**2**	**41**

Dal dettaglio sul carico penale si rileva che la flessione è determinata soprattutto dal calo dei soggetti che delinquono per la prima volta; il numero dei minori recidivi rimane quasi invariato seppure contenuto nella numerosità. La presenza straniera non incide in maniera significativa nel computo totale.

Minori segnalati all'USSM per età e carico penale

Età	**Primario**	**Recidivo**	**Totale**
14 anni	0	0	0
15 anni	2	0	2
16 anni	6	2	8
17 anni	10	2	12
18 anni e oltre	16	3	19
Totale	**34**	**7**	**41**

Dalla lettura incrociata delle classi d'età e del carico penale nei soggetti primari emerge la maggiore concentrazione dei profili anagrafici di maggiore età, in particolar modo dei 18enni.

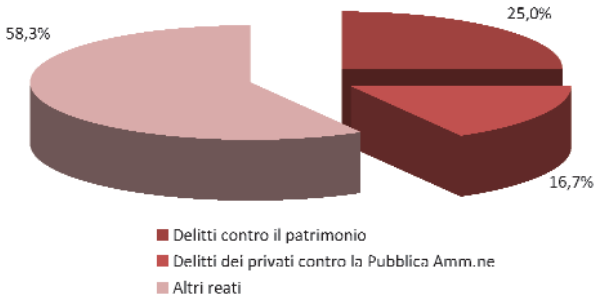
Incidenza % dei minori segnalati sul totale dei segnalati a Palermo	**11,0**

Incidenza % dei reati sul totale dei reati commessi	**10,9**

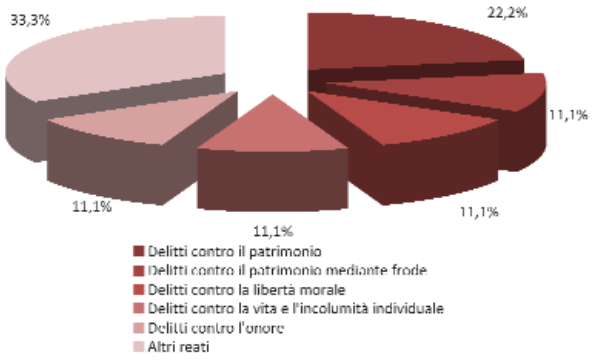
Minori segnalati	Quartieri	Reati commessi
8	Libertà	12
7	Malaspina-Palagonia	9
16	Montepellegrino	20
10	Politeama	9
41	**Ottava circoscrizione**	**50**

La ripartizione dei minori segnalati per circoscrizione di appartenenza segnala che l'11,0% risiede nell'VIII circoscrizione. Lo *screening* per quartiere di residenza evidenzia una marcata concentrazione di minori provenienti dal quartiere Montepellegrino, pari al 40,0%, aliquota che traccia un marcato scarto con i minorenni residenti nei quartieri limitrofi. Osservando le specificità riferite alla tipologia di reato per quartiere, la disamina mette in luce una fenomenologia di reati che si differenzia per gravità. Nel quartiere Libertà non emerge in maniera significativa una tipologia di reato specifica, come si evince dalla soglia percentuale della categoria "altri reati", al cui interno confluiscono le tipologie numericamente poco rappresentative; a tale categoria seguono i delitti contro il patrimonio e quelli contro la Pubblica Amministrazione.

Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Libertà

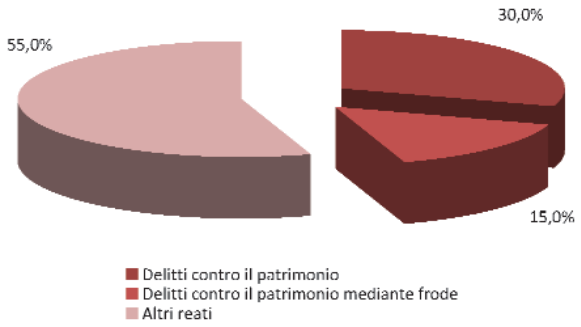


Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Malaspina-Palagonia

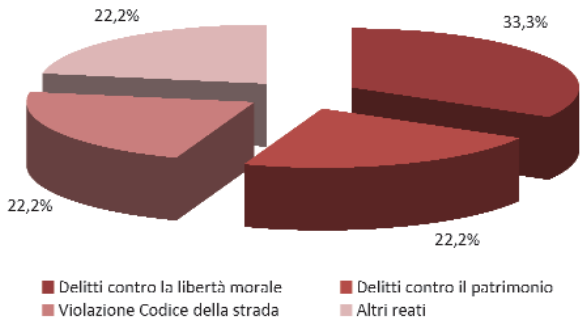


Per i minori segnalati del quartiere Malaspina/Palagonia la delittuosità si declina in variegate manifestazioni che si esprimono, oltre che nei reati contro il

Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Montepellegrino



Tipologia di reati commessi dai minori residenti nel quartiere Politeama



patrimonio, in forme di violenza e di sopraffazione.

I reati ascritti ai minori residenti nel quartiere Montepellegrino rientrano nella sfera patrimoniale, essendo finalizzati all'acquisizione impropria di ricchezza e di beni materiali.

I delitti commessi dai soggetti residenti nel quartiere Politeama si ripartiscono sostanzialmente in tre tipologie, la cui rappresentatività maggiore è ricoperta dai delitti contro la libertà morale (violenza privata e minaccia), seguiti dai delitti contro il patrimonio e dalla violazione del codice stradale.

Specifiche di reato più frequenti nei minori primari

Specifiche di reato	Primario
Furto	4
Minaccia	4
Lesione personale	4
Danneggiamento	4
Altri reati	22
Totale	**38**

Specifiche di reato più frequenti nei minori recidivi

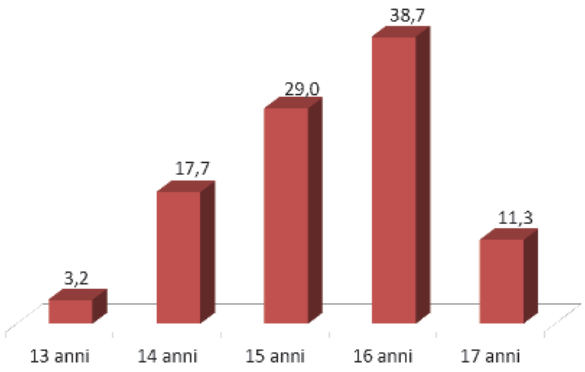
Specifiche di reato	Recidivo
Furto	3
Ricettazione	2
Altri reati	7
Totale	**12**

Osservando le specifiche di reato distinte per carico penale non si rilevano, per quanto riguarda i soggetti che delinquono per la prima volta, sperequazioni numeriche tra i diversi reati identificati. Per quanto riguarda la recidività il furto si conferma la tipologia di reato prevalentemente reiterato, cui segue la ricettazione, reato sostanzialmente correlato al precedente; irrisorie, in termini di incidenza percentuale, le rimanenti tipologie di reato.

Capitolo 8. I minori colti in flagranza di reato

di *Antonino Di Liberto*

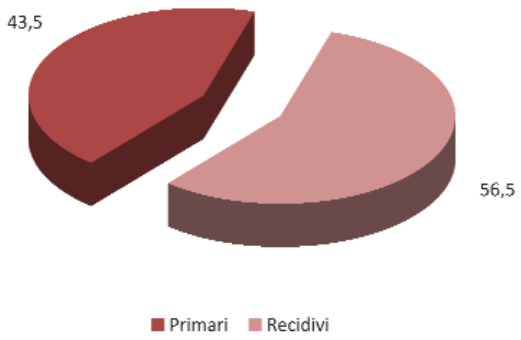
Minori colti in flagranza di reato per età



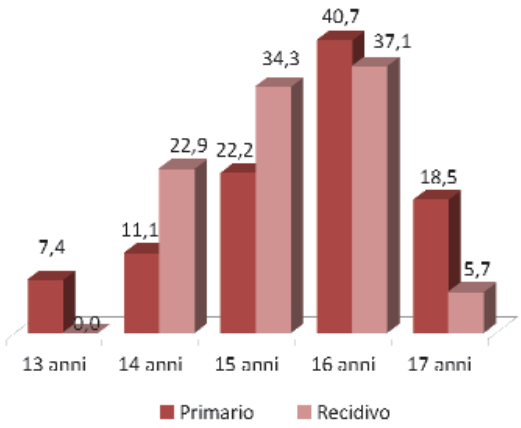
I minori colti in flagranza di reato possono essere arrestati dagli agenti o ufficiali di polizia giudiziaria che ne danno immediata notizia al Pubblico Ministero e a chi esercita la potestà e informano i servizi minorili dell'amministrazione della giustizia. Alla notizia dell'arresto il P.M. può disporre l'ingresso del minore in un Centro di Prima Accoglienza. Questa sezione si concentra ad esaminare le caratteristiche del minore colto in flagranza e arrestato per il quale è stato previsto l'ingresso in Centri di Prima Accoglienza che assicurano la permanenza del minore senza caratterizzarsi come strutture di tipo carcerario. In nessun caso, infatti, possono essere situati all'interno di istituti penitenziari ma anzi, ove possibile, devono situarsi presso gli uffici giudiziari minorili.

A differenza delle analisi precedenti che mostravano l'età in cui i minori autori di reato venivano presi in carico dal Servizio Sociale, lo *screening* sull'età dei minori in C.P.A. rivela l'età precisa in cui il reato è stato commesso, dal momento che il minore viene colto in flagranza di reato. La concentrazione massima di minori autori di reato colti in flagranza si riscontra nella classe dei 16enni; la numerosità si attenua progressivamente al decrescere dell'età. La classe dei 17enni, che nelle analisi precedenti risultava tra le più rappresentate, appare in questa sede molto contenuta, elemento presumibilmente spiegabile dall'arco temporale che intercorre dalla commissione del reato all'invio del minore al Servizio Sociale.

Minori colti in flagranza di reato per carico penale



Minori colti in flagranza di reato per età e carico penale



Minori colti in flagranza di reato per quartiere di residenza

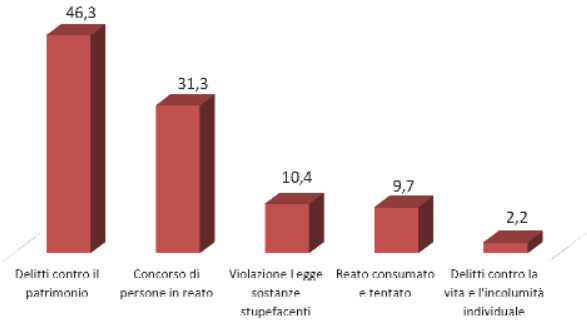
Pallavicino	10
Palazzo Reale - Monte di Pietà	9
Oreto - Stazione	8
Montegrappa - S. Rosalia	7
Altarello	6
Tommaso Natale - Sferracavallo	4
Uditore - Passo di Rigano	3
Altri quartieri	15
Totale	**62**

La lettura effettuata sulla base del carico penale mette in evidenza che i minori colti in flagranza di reato sono prevalentemente recidivi, come dimostrato da un valore percentuale pari al 56,5%.

La disamina seguente incrocia il carico penale con la variabile età, riuscendo a mettere in evidenza un elemento estremamente significativo: i minori colti in flagranza di reato recidivi superano numericamente i primari nelle fasce di età dei giovanissimi, ovvero i 14 e i 15enni, fenomeno che rientra in corrispondenza dei 17enni in cui il numero dei primari è maggiore di quello dei recidivi. Tra i 15 e i 16 anni si concentra la massima quota di recidivi, elemento allarmante in quanto denuncia un esordio di ingresso nella criminalità ancora più precoce.

Lo *screening* dei quartieri di residenza dei minori segnala Pallavicino come il quartiere con la maggiore concentrazione di minori colti in flagrante, seguito da Palazzo Reale-Monte di Pietà e da Oreto-Stazione, mentre Tommaso Natale-Sferracavallo e Uditore-Passo di Rigano raggiungono quote minoritarie.

Tipologia di reati commessi da minori colti in flagranza di reato

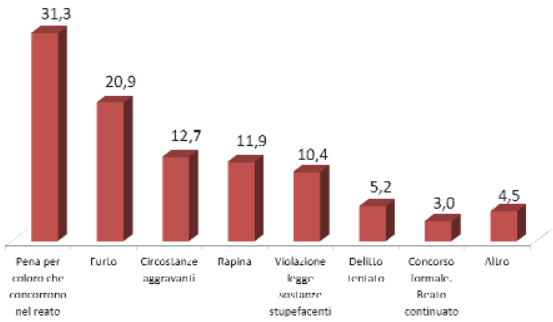


Anche per quanto riguarda la flagranza di reato, i delitti contro il patrimonio toccano la soglia più elevata fra le tipologie di reati commessi. Un valore significativo lo registrano i delitti la cui commissione è addebitabile a più di un soggetto. Più ridotte le rimanenti tipologie di reato.

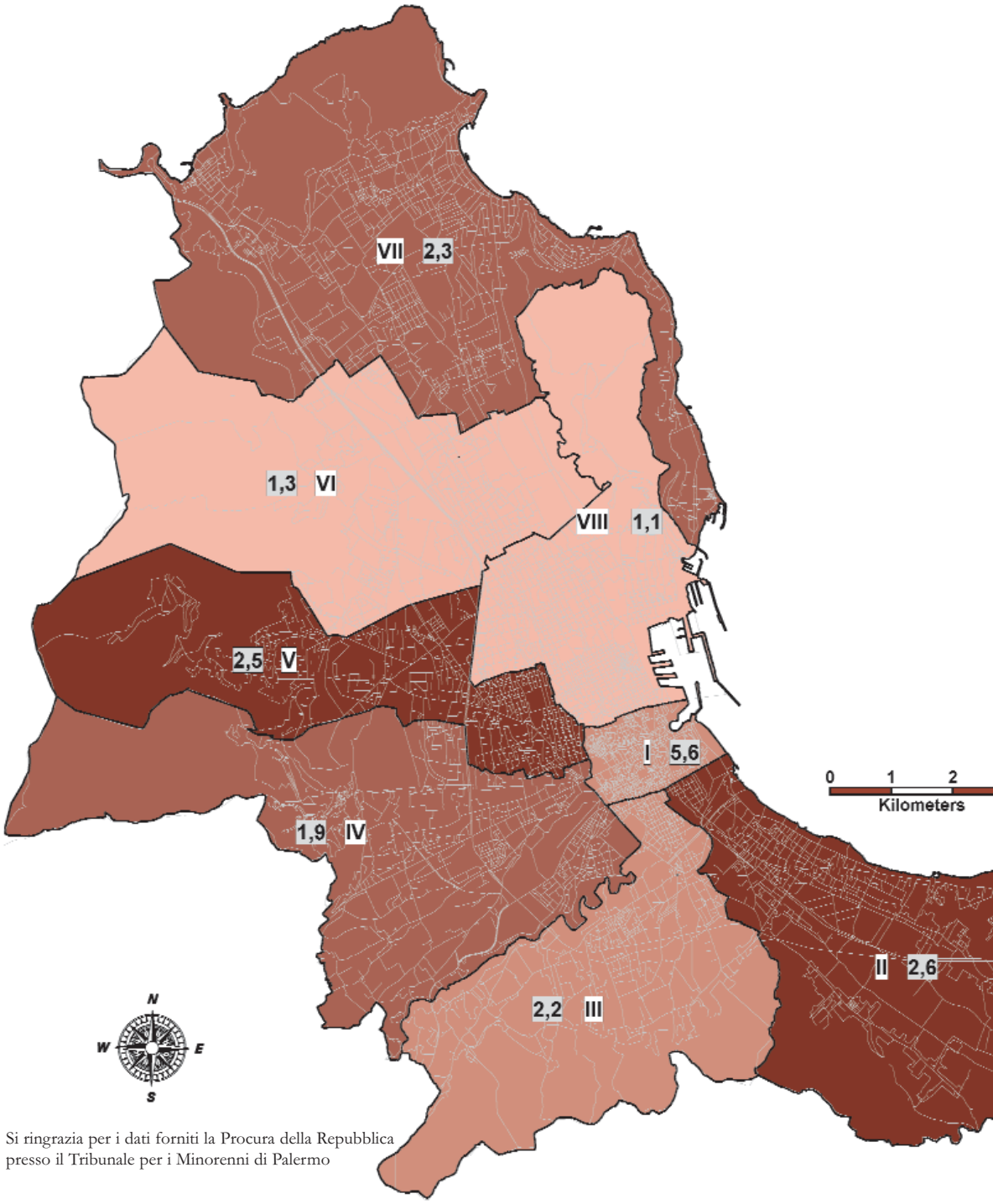
Tipologia di reato	13 anni	14 anni	15 anni	16 anni	17 anni	Totale
Delitti contro il patrimonio	2	14	15	27	4	62
Concorso di persone nel reato	2	9	11	17	3	42
Violazione Legge sostanze stupefacenti	0	1	4	4	5	14
Reato consumato e tentato	2	1	2	7	1	13
Delitti contro la vita e l'incolumità	0	0	2	1	0	3
Totale	**6**	**25**	**34**	**56**	**13**	**134**

I delitti contro il patrimonio vengono consumati in misura decisamente prevalente da minorenni che hanno compiuto il sedicesimo anno di età; con un'incidenza inferiore, ma significativa, le quote che identificano i minori tra i 14 e 15 anni, mentre residuali risultano i delitti consumati in età pari a 13 e a 17 anni. Una distribuzione similare si riscontra in riferimento ai reati in cui il minore è coinvolto in concorso, mentre la violazione della legge contro le sostanze stupefacenti mostra una maggior concentrazione dei 17enni.

Specifiche di reati commessi da minori colti in flagranza di reato



Disaggregando le macroaree di criminalità in specifiche di reato, si assiste ad un'inversione della graduatoria: il delitto di concorso in reato supera le specifiche dei delitti contro il patrimonio prese singolarmente, quali furto, rapina e loro circostanze aggravanti.



Si ringrazia per i dati forniti la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Palermo

Devianza minorile: minori denunciati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Palermo - anno 2009

Dati forniti dalla Procura della Repubblica per i Minorenni di Palermo per il tramite dell'Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Palermo - Dipartimento di Giustizia Minorile

LEGENDA

A Indice di criminalità minorile : rapporta la totalità dei minori denunciati alla popolazione residente in età

Circoscrizioni (I-II-III-IV-V-VI-VII-VIII)

Strade di Palermo

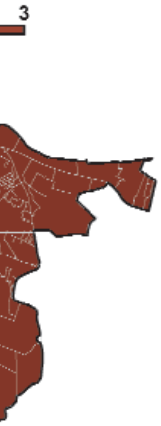
Range minori denunciati

da 56 a 76 minori denunciati

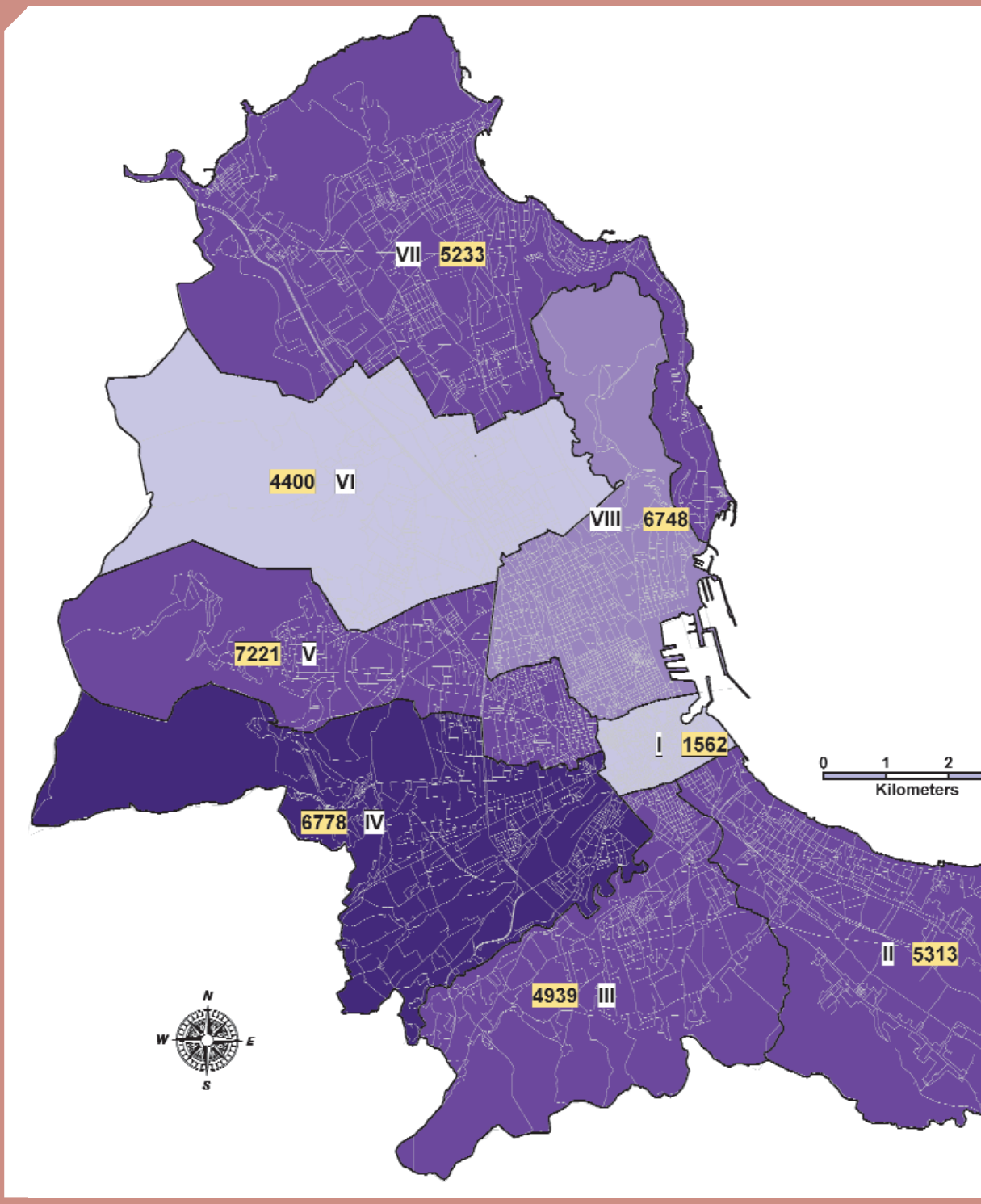
da 77 a 110 minori denunciati

da 111 a 123 minori denunciati

da 124 a 178 minori denunciati



Numero minori denunciati distinti per circoscrizione di residenza	
I	87
II	136
III	110
IV	123
V	178
VI	56
VII	119
VIII	76
Palermo	885


VII 5233
4400 VI
VIII 6748
7221 V
I 1562
6778 IV
II 5313
4939 III
0 1 2
Kilometers
N
W
E
S

Devianza minorile: flusso generale d'utenza.
Minori segnalati all'U.S.S.M. Anno 2009

Dati forniti dall'Ufficio Servizio Sociale
per i Minorenni di Palermo

Dipartimento di Giustizia Minorile

LEGENDA

A Minori residenti 14-18 anni

Circoscrizioni (I-II-III-IV-V-VI-VII-VIII)

Strade di Palermo

Range minori segnalati

da 25 a 35 minori segnalati

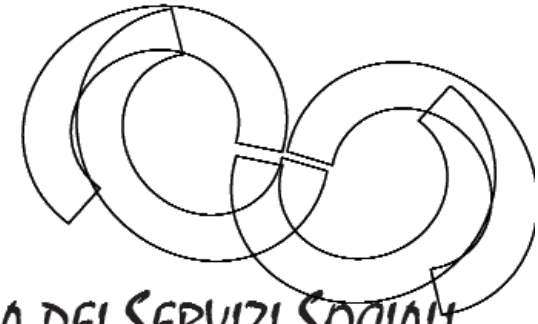
da 36 a 46 minori segnalati

da 47 a 56 minori segnalati

da 57 a 67 minori segnalati

Numero minori segnalati distinti per circoscrizione di residenza	
I	35
II	49
III	51
IV	67
V	54
VI	25
VII	50
VIII	41
Palermo	372

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA



CARTA DEI SERVIZI SOCIALI PER I MINORENNI

UFFICIO SERVIZIO SOCIALE PER I MINORENNI
PALERMO

Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni
Palermo

Carta dei Servizi Sociali per i Minorenni

1. Il nostro Servizio
2. I principi di riferimento
3. Le dichiarazioni di qualità
4. Il reclamo
5. Informazioni utili

1. Il nostro Servizio

L'ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni è un servizio operativo del Centro per la Giustizia Minorile per la Sicilia, organo periferico del Dipartimento Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia, la cui competenza territoriale riguarda il distretto di Corte d'Appello di Palermo (Palermo, Trapani, Agrigento e rispettive province).

Si occupa della presa in carico di Ragazzi sottoposti a procedimento penale, tra i 14 e i 18 anni (anche se il trattamento può proseguire fino ai 21 anni), segnalati dall'Autorità Giudiziaria Minorile, e delle loro famiglie, attraverso interventi di *aiuto* e di *sostegno* volti al recupero ed al reinserimento sociale. In questa prospettiva offre al Tribunale per i Minorenni, nelle varie fasi del procedimento, elementi di conoscenza psico-sociale utili alla formulazione del giudizio.

L'intervento dell'Ufficio di Servizio Sociale si attua attraverso l'applicazione dei principi, dei metodi e delle tecniche proprie del servizio sociale professionale. In particolare, riconosce i bisogni di crescita dei ragazzi finiti nel circuito penale e, insieme, prova a rispondere alle loro esigenze inerenti le specifiche fasi processuali e entro i vincoli indicati e prescritti dall'Autorità Giudiziaria.

L'attività istituzionale dell'USSM si svolge in forte collegamento con i Servizi degli Enti Locali, con i quali *condivide* la responsabilità della presa in carico, sia nella fase dell'indagine psico-sociale, sia nella fase dell'investimento educativo, attraverso l'elaborazione e la realizzazione di *progetti educativi individualizzati* a favore di ogni singolo ragazzo e l'attivazione di *progettualità a rete* sul territorio, rivolte anche alla *prevenzione* dei fenomeni devianti minorili.

In altri termini il lavoro dell'USSM è il risultato di una *mediazione* tra mandato sociale e mandato istituzionale, tra la necessità di controllare e l'opportunità di portare aiuto sociale.

2. I nostri Principi

Proviamo a declinare i *sei principi fondamentali* a cui devono ispirarsi i servizi pubblici[1], prestando attenzione alla specificità del Servizio Sociale dedicato ai Minorenni sottoposti a procedimento da parte dell'Autorità Giudiziaria.

Eguaglianza

Ogni minore seguito dal Servizio, così come la sua famiglia, riceveranno un'eguale attenzione e cura negli interventi di tipo professionale (colloquio, individuazione risorse, chiarificazione sul processo penale minorile...), pur differenziando i percorsi a partire dalla diversità delle situazioni degli utenti.

Imparzialità

Ogni minore seguito dal Servizio, così come la sua famiglia, potrà usufruire di interventi caratterizzati da imparzialità (atteggiamento non giudicante, atteggiamento non discriminatorio per differenze di generalità, età, razza, nazionalità....) e giustizia (riferimento a valori umani, etici, sociali).

Continuità

Ogni minore seguito dal Servizio, così come la sua famiglia, avrà garantito il supporto sociale, affettivo e psicologico in maniera continua, regolare e senza interruzioni

---

[1] Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 gennaio 1994

Diritto di scelta

Sebbene il minore non possa scegliere il servizio (per es. IPM, USSM, CPA...) che eroga l'intervento, lo stesso minore potrà scegliere se ricevere chiarificazioni e sostegno, se aderire ad un programma educativo in suo favore, se collaborare con l'Ufficio di Servizio Sociale, ecc....

Partecipazione

Ogni minore seguito dal Servizio, così come la sua famiglia, avranno garantita la possibilità di esprimere la propria opinione sulla qualità del servizio reso. In particolare sarà sempre richiesta la loro partecipazione e condivisione nei progetti educativi costruiti in loro favore.

Efficienza ed efficacia

Ogni minore seguito dal Servizio, così come la sua famiglia, avrà garantita l'efficacia e l'efficienza negli interventi attuati (rispetto dei tempi e della normativa relativa alle procedure amministrative, analisi della statistica, mappatura delle risorse, cura della documentazione professionale,...)

3. Le dichiarazioni di qualità

L' USSM di Palermo garantisce:

1. PRESA IN CARICO con i seguenti criteri:

- ***Riservatezza,*** attraverso:

a) L'utilizzo di *spazi* che permettano all'utente di sentirsi a proprio agio e dove lo stesso possa parlare con l'operatore.

b) Il rispetto del Segreto professionale, che viene garantito dalla privacy sui dati, dall'attenzione posta dagli operatori a non diffondere il contenuto delle notizie apprese. Naturalmente sarà garantita, nell'interesse del Minore, la necessità di relazionare per competenza la situazione personale e socio-familiare all'Autorità Giudiziaria richiedente, nonché a quegli operatori, istituzionali e non, chiamati a collaborare nel trattamento delle situazioni in carico. Si specifica che ogni notizia, soprattutto se di rilevanza penale, dovrà necessariamente essere riferita all'Autorità Giudiziaria competente con la massima attenzione nel conciliare le funzioni di aiuto e controllo.

- ***Accessibilità,*** attraverso:

a) L'organizzazione di *incontri concordati* con l'utenza nel rispetto delle sue esigenze e compatibilmente con gli impegni dell'operatore e l'orario di servizio.

b) La possibilità di *comunicare* con gli operatori di riferimento, ognuno dei quali ha giorni prestabiliti per la reperibilità presso l'ufficio;

c) *Tempestiva attivazione* dal momento dell'assegnazione.

- ***Conoscenza della situazione personale e socio-familiare*** (*reti primarie e reti secondarie*), attraverso:

a) Consultazione documentazione esistente

b) Colloqui di conoscenza

c) Visite domiciliari

d) Contatti enti locali

e) Contatti strutture scolastiche

f) Contatti privato sociale

2. L'ACCOMPAGNAMENTO, IL SOSTEGNO E LA CHIARIFICAZIONE dall'inizio alla fine del procedimento penale, con i seguenti criteri:

- ***L'assistenza, la chiarezza e la trasparenza***, attraverso:

a) Chiarimenti, informazioni e sostegno

b) Chiarificazione ed esplicitazione della documentazione riguardante il Minore su richiesta dell'utenza

c) Possibilità di accesso ai documenti secondo le modalità previste dalla L. 241/90

- ***La vicinanza,*** attraverso:

a) Atteggiamento non giudicante, empatico

b) Disponibilità all'ascolto

c) Attenzione ai bisogni segnalati

- ***La continuità*** attraverso:

a) Presenza in CPA

b) Presenza alle Udienze. La presenza ai GUP è garantita da un'assistente sociale a turnazione, la presenza ai dibattimenti e alle udienze di sorveglianza è garantita su richiesta dell'Autorità Giudiziaria.

3. L'INTERVENTO e il PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (P.E.I.) con i seguenti criteri:

- ***Partecipazione e condivisione del Percorso Educativo***, attraverso:

a) La possibilità per il Minore di condividere con gli operatori la costruzione del percorso educativo;

b) L'impegno degli operatori a costruire il P.E.I.

- ***La valorizzazione delle competenze e delle attitudini del Minore nella costruzione del P.E.I.***, attraverso:

a) L'individuazione e la valutazione delle risorse presenti sul territorio più idonee alle attitudini specifiche del minore;

b) L'impegno degli operatori a costruire un percorso educativo ricco di stimoli e interessante per il minore;

c) La conoscenza dei bisogni per valorizzare le risorse del minore e stimolarne le capacità;

d) La costruzione di un percorso educativo strutturato sulla base della conoscenza della situazione personale e socio-familiare del minore;

e) La collaborazione, laddove necessario, di diverse figure professionali competenti (educatori, psicologi, neuropsichiatri infantili,..) che lavorano insieme attivando intese sia tra operatori che tra servizi.

f) Valutazione prima, durante e alla fine del percorso svolto dal ragazzo, con: l'impegno degli operatori di verificare il P.E.I. periodicamente (per es. verifica e/o controllo frequenza scolastica, verifica e/o controllo impegno lavorativo) e l'ulteriore impegno degli operatori di valutare il Progetto Educativo alla fine del percorso.

4. IL COINVOLGIMENTO DELLA FAMIGLIA DEL MINORE NELLA COSTRUZIONE DEL P.E.I., attraverso:

a) Colloqui periodici durante il percorso svolto dal ragazzo;

b) Individuazione delle relazioni significative per il minore e per i suoi familiari;

c) Comprensione e conoscenza dei nodi problematici della famiglia;

d) Sostegno alla famiglia nelle varie fasi del procedimento penale e valorizzazione delle loro risorse.

5. SEGRETARIATO SOCIALE, con i seguenti criteri:

a) La conoscenza da parte degli operatori delle competenze istituzionali degli altri servizi;

b) La capacità degli operatori di accogliere adeguatamente l'utenza e gestire emergenze ed imprevisti.

6. ACCOGLIENZA, attraverso:

a) Locali idonei;

b) Personale addetto al portierato e alla custodia;

c) Particolare e personalizzata cura dei professionisti chiamati a realizzare gli interventi di sostegno e controllo, perché sia costante l'attenzione all'ascolto dei bisogni e delle attese.

Notizie Utili

Indirizzo: Via Cilea 26/C
Telefono 091/6828732
Fax 091/226064
e.mail ussm.palermo.dgm@giustizia.it
Orari dal lun. al sab. 8.00/14.00
mart. giov. 14.30/17.30

Si ricorda ad ogni Ragazzo e ad ogni Familiare,
che è possibile compilare un questionario sulla
qualità offerta da questo Ufficio di Servizio
Sociale,
così come è possibile fare reclamo per le inefficienze
riscontrate o per i diritti eventualmente non
rispettati
Grazie

USSM di Palermo

Grafica e impaginazione a cura di
Roberto La Barbera

Finito di stampare
dalla Tipolitografia Copygraphic Gi.Va. snc di Palermo
nel mese di Dicembre 2010